

# ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

5/12  
Sig. BONI MAURIZIO  
Via A. Cantore 17  
37100 VERONA

ANNO XX - N. 4

Sped. in abb. postale Gruppo IV

OTTOBRE-DICEMBRE 1969



**Dopo la 128 4 porte  
e la 128 2 porte,  
la 128 3 porte familiare.**

**Una porta, due porte, tre porte.  
Trasportare più della berlina.**

**Ma farlo su una elegante automobile a tre porte.  
Molte persone, molte cose o da soli.  
Come si vuole. Ma su una automobile a tre porte.**

*Possibilità di superficie di carico molto estesa e bassa.*

*Stessa meccanica, stesse prestazioni  
della 128 a 4 o 2 porte.*

*Portata: 5 persone + 80 kg, 1 persona + 360 kg*

*Prezzo: L. 1.020.000 (I.G.E. compresa)*



**FIAT  
128  
FAMILIARE**



DIRETTORE RESPONSABILE  
Rag. Piero Buscaglione

REDATTORE CAPO  
Italo Bruno

## SOMMARIO

Enzo Martinelli: Qualunque sport può essere scuola di vita	10
Celeste F. Scavini: il campanile scocca la Notte Santa a Belmonte	11
Italo Bruno: Ma chi sono questi Escursionisti?	12
***: Pian Gelassa; una realtà nuova per gli sciatori	15
Mauro Donini: Bologna-Corno alle Scale	19
Carlo Arzani: Il Presepe nella neve	20
Giuseppe Cirio: Sui Balcani	22
Quirino Bezzi: Il pane e la polenta	24
Luigi De Giorgio: Natale in terra d'Abruzzo	26

## LE RUBRICHE

Notiziario Federale	4
C.T.F. - Agonismo Federale	6
Scriveteci, vi risponderemo	9
Notiziario Regionale	27
La biblioteca di Escursionismo	31

In copertina: Verso la pista  
(foto G. Cirio)

Amministrazione - Direzione - Redazione  
10143 TORINO  
Via Cibrario, 33 - Telefono 740.011

★

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

★

Viene spedito: Alle Società affiliate - Ai Com. Reg. F.I.E. - Alle Federazioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli alberghi di montagna - Alla Stampa - Agli abbonati e Soci F.I.E. - Alle Direz. Sciocivarie  
Spedizione in Abbon. Postale - Gruppo IV

★

Abbon. normale L. 200 - Sostenitore L. 500  
Benemerito L. 1000 - Affiliati F.I.E. L. 100  
Una copia L. 70 - Arretrato il doppio

★

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa  
Stamperia Artistica Nazionale - Corso Siracusa 37 - 10136 Torino - Tel. 369.036

## Il Presidente Nazionale ricevuto dal Ministro del Turismo



Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo,  
On. Giovanni Battista Scaglia.

Venerdì 3 ottobre 1969, alle ore 12, il nostro Presidente Nazionale Cav. Luigi RIVA è stato ricevuto in udienza particolare dall'Onorevole Dott. GIOVAMBATTISTA SCAGLIA, Ministro del Turismo e dello Spettacolo.

Durante il colloquio, svoltosi presso il Ministero del Turismo, il PRESIDENTE NAZIONALE ha fatto al Ministro una breve esposizione degli scopi della F.I.E., presentandoGli inoltre un succinto promemoria delle varie pratiche della F.I.E. in corso presso il Ministero stesso.

Fra le pratiche portate a conoscenza dell'Onorevole Ministro, vanno segnalate:

- 1) La necessità che la richiesta in corso per il RICONOSCIMENTO GIURIDICO della F.I.E. abbia ad essere accelerata e portata a termine in un tempo relativamente breve;
- 2) L'importanza delle attività federali e l'adeguamento ad esse del contributo Ministeriale;
- 3) Le necessità finanziarie del costruendo Rifugio dell'ARTESINA;
- 4) L'emanazione di una circolare Ministeriale che, oltre a confermare la deroga accordata a suo tempo alla F.I.E., circa l'organizzazione di gite, manifestazioni, ecc. estenda il beneficio a tutte le Società affiliate.

Il Ministro, dopo aver attentamente ascoltato quanto il nostro Presidente aveva esposto, si è compiaciuto assicurargli il Suo immediato interessamento.

\*\*\*

Successivamente, con lettera del 15 ottobre 1969, il MINISTRO così scriveva al nostro Presidente:

Caro Presidente,

in relazione al promemoria da Lei lasciati, in occasione del nostro recente incontro al Ministero, mi è gradito assicurarLa di aver prontamente interessato i competenti Uffici, perchè le varie pratiche ivi segnalate, abbiano il più sollecito corso. Sarà mia cura di tenerLa informata in merito e, per intanto, Le invio i più cordiali saluti. F/to SCAGLIA ».

A nome della F.I.E. ringraziamo l'Onorevole Ministro per il Suo fattivo e sollecito interessamento certi che, tutte le nostre pratiche attualmente allo studio, presso i competenti Uffici, andranno presto a buon fine, contribuendo in tal modo al migliore e meritato potenziamento della nostra F.I.E.

## In una circolare i primi passi della Commissione Speleologica

Avuta l'approvazione per la sua costituzione dal C. N. del 14 settembre u.s., la Commissione Speleologica della F.I.E. ha iniziato la sua attività. Primi passi organizzativi e strutturali sono stati la nomina di un Presidente e di un Segretario. I due recapiti sono:

Presidenza: c/o Dr. Giuseppe CORRA  
Via Sbusa, 8 - Telef. 42.028  
37100 AVESA VERONA

Segreteria: c/o Luigi CASTELLANI  
Via Italo Montemezzi, 9  
37100 VERONA - telef. 37.528

Sono risultate oltre duecento le Associazioni o i Gruppi speleologici operanti in Italia; francamente non li pensavamo così numerosi. La F.I.E., forse, li porterà alla ribalta ancor più di quanto già non fossero.

Mentre attendiamo fiduciosi il momento di aprire una nuova rubrica totalmente dedicata ad accogliere le cronache degli speleologi italiani, auguriamo buon lavoro ai responsabili federali e riproduciamo il testo della circolare che essi hanno inteso inviare alle varie Società:

*Spett. Società,*

*La Federazione Italiana Escursionismo, a cui aderiscono centinaia di società turistiche, sportive e culturali, accogliendo il desiderio espresso da molte associazioni, ha deciso, nella riunione del Consiglio Nazionale tenutasi a Torino il 14 settembre 1969, di istituire una Commissione Speleologica Nazionale.*

*Gli scopi principali di questa Commissione sono:*

- favorire la collaborazione fra i vari gruppi speleologici
- fornire una consulenza tecnica specialmente ai gruppi di recente formazione
- organizzare la divulgazione delle notizie tecniche e scientifiche nel campo speleologico

*attraverso conferenze, proiezioni di documentari, pubblicazioni e convegni*

- creare un centro di assistenza per esplorazioni particolarmente impegnative
- raccogliere dati utili alle ricerche idriche
- incoraggiare gli studi sui fenomeni carsici epigei ed epogei e sull'ambiente biologico particolare ad essi connesso.

*Verrà ufficialmente chiamato a far parte della Commissione un rappresentante di ogni Gruppo aderente in modo che sui vari problemi ciascuna associazione possa portare il proprio contributo e far sentire la propria voce.*

*Le società che intendessero affiliarsi alla nostra Federazione sono invitate a prendere contatto con la Segreteria della Commissione Speleologica F.I.E. - c/o Luigi Castellani - Via Italo Montemezzi 9 - 37100 VERONA - Telefono 37528 — dalla quale riceveranno la domanda di affiliazione in duplo che dovrà essere compilata, firmata dal Presidente e ritornata alla Segreteria unitamente allo Statuto sociale in duplice copia ed alla quota di affiliazione*

*che è la seguente:*

*Lire 1.000 per quota iscrizione e quota affiliazione annuale della società*

*Lire 100 per abbonamento rivista «Escursionismo» per la Società*

*Lire 300 per quota federale per ogni socio (minimo 50 tessere federali) totale complessivo di Lire 16.100.*

*Ogni socio affiliato alla F.I.E. riceverà a domicilio la rivista trimestrale «Escursionismo», organo ufficiale della F.I.E., avente una tiratura di 20.000 copie e inoltre usufruirà degli sconti sciocivi, funiviari e alberghieri concordati con talune società.*

*Ogni gruppo speleologico potrà inviare brevi articoli o relazioni alla Commissione per la pubblicazione sull'apposita rubrica riservata su «Escursionismo».*

*Coloro che per particolari motivi non fossero in grado di aderire alla Commissione Speleologica costituita, sono invitati a tenersi in contatto con essa, poiché questa potrà loro fornire la possibilità di godere ugualmente di notevoli vantaggi.*

*Con l'augurio di poter annoverare la Vs. società fra le società affiliate alla F.I.E., porgiamo i più cordiali saluti.*

*Il Presidente  
(Dott. Giuseppe Corrà)*

## La Commissione Tecnica Federale cerca una soluzione ai nuovi problemi

Presso la Sede del Com. Reg. Lombardo, sita in Milano in via Olmetto 1, domenica 16 novembre u.s. si è svolta una riunione dei membri componenti la Commissione Tecnica Federale. Erano presenti il presidente nazionale della stessa, sig. INVERNIZZI; i due presidenti delle Sottocommissioni Marcia e Sci, rispettivamente sigg. RESSA e PALENA; PEZZALI per la C.T.R. Lombardia; MURER per la C.T.R. Veneta; PIANA, inviato in rap-

presentanza del responsabile per la Liguria e il sig. GAGGERO, presidente del Com. Reg. Ligure, quale uditore, e Angelo BONACINA.

Come primo argomento è stato stilato il Calendario Federale delle varie gare di sci (del quale riportiamo elenco a pag. 30) predisposto dai singoli Comitati Regionali ed esaminati preventivamente presso la presidenza della C.T.F. È stato notato con soddisfazione l'aumento del numero delle gare e, con rincrescimento, la mancanza di gare nella Delegazione Toscana.

I presenti passavano quindi all'esame delle varie proposte di modifica al Regolamento Sci preparate dalla presidenza della Sottocommissione Sci sulla scorta delle indicazioni pervenute (in realtà in numero limitatissimo) dalle Società e dai diretti interessati delle C.T.R. La discussione è risultata «battagliera» su tutti i punti nuovi come su tutto il regolamento in sé, avendo sempre come parametro il Regolamento edito dalla F.I.S.I. La revisione si proponeva lo scopo di inserire o eliminare

### NUOVE SOCIETÀ AFFILIATE

- SCI CLUB «AUXILIUM-MARTINETTO» - Via Andrea del Sarto 3 10144 TORINO
- SCI CLUB «JOYFUL BROTHERS» - Corso Siccardi 4 - 10122 TORINO
- Gruppo «SAGITTARIO» Sezione SCI CLUB - Via Ernesto Guala 6 16158 GENOVA/VOLTRI

# ASTERISCHI FEDERALI

## PERSONAGGI

diverse norme nuove per evitare il più possibile disguidi e malintesi interpretativi, al fine di migliorare la organizzazione delle gare stesse.

La nuova stesura è stata esaminata per la ratifica definitiva dal Consiglio Nazionale riunito a Torino il 30 novembre u.s. e si potrà pertanto, al più presto, provvedere alla stampa di un foglio aggiuntivo che aggiorni il Regolamento Sci edito nel 1968.

In tale riunione sono pure emerse ancora alcune riserve di competenze sull'organico di tutta la C.T.F. Lo scontro di opinioni, per quanto riguarda l'attuale mantenimento delle strutture dirigenziali, non ha trovato adeguata soluzione essendo risultati troppo contrastanti fra loro i pareri dei vari rappresentanti regionali. Anche questo argomento dovrà trovare ancora, in successive riunioni regionali, una sua organica soluzione per migliorare il funzionamento dell'ormai complessa opera sportivistica della F.I.E.

### Invito allo Sci-cross

Un certo numero di lettori si ricorderà di aver letto sul n. 1/69 di « Escursionismo » un trafilato riguardante l'istituzione in Lombardia di una nuova specialità agonistica: lo sci-cross. Poiché è in programma la realizzazione della seconda edizione, vorrei riprendere in breve l'argomento per attirare la curiosità di tutti gli appassionati sciatori non solo della Lombardia, ma anche delle altre regioni.

Oggi giorno la divulgazione dei mezzi motorizzati ha nociuto all'escursionismo inteso come « spostamento a scopo di svago e di esercizio fisico ». Non si cammina più, non si affrontano più asperità; lo sci, che ha acquisito in questi ultimi anni un numero altissimo di praticanti, si è ridotto ad un viaggio in macchina, a molte salite con mezzi meccanici vari, precedute da lunghe e snerbanti code, durante le quali si manifesta tutt'altro che lo spirito sportivo, e infine a solo pochi minuti (talvolta pochissimi) di discesa lungo tracciati già preparati.

Fra tutti gli ormai numerosi abilissimi sciatori che affrontano anche le piste più ripide e strette con estrema abilità ed eleganza di movimenti, quanti sono quelli che, trovandosi per caso in neve fresca o « ventata » non arrivano in fondo con un po' di neve in tasca o nel collo?

Non intendo con ciò annullare il valore dello sci moderno, ma penso che sia molto salutare oltre che di molta soddisfazione per lo sciatore comune, anche se arriva sui campi di sci con macchina e funivia, fare « quattro passi » con gli sci ai piedi, per raggiungere la cima del monte dove lo *ski-lift* non arriva; per godersi il panorama più completo, oppure abbandonare la pista affollata, attraversare una pineta e una valle e riprendere una pista al di là. Così io vedo l'ideale escursionista invernale; il vero e proprio sci-alpinismo è una cosa riservata solo ai più preparati e ai più dotati.

Ed ecco dunque la formula dello sci-cross: non è una gara di fondo, perchè la discesa è alternata da alcuni brevi tratti di salita, per superare un dosso, una cresta, per attraversare un bosco. Chiunque, appassionato di montagna, che sappia appena discendere senza molte cadute, può affrontare questo tipo di gara. E si diverte! Almeno, si sono divertiti i partecipanti della passata edizione.

A me sembra la competizione più appropriata all'escursionista.

Guido di Marsciano

### \* TESSERAMENTO F.I.E. 1970

Ricordiamo a tutte le Società Federate che le tessere per l'anno 1970 sono già in possesso dei Comitati Regionali e Delegazioni F.I.E. e che quindi possono iniziare la campagna tesseramento rivolgendosi ai centri F.I.E.

Come è noto a ogni tesserato sarà inviata la nostra Rivista ESCURSIONISMO; sarà sufficiente compilare in ogni sua parte — compreso il numero di Codice Postale — l'apposito tagliando allegato alla tessera (senza aggiungere altri dati oltre quelli richiesti); staccarlo e, con periodiche spedizioni a gruppi, inviare direttamente alla Segreteria Nazionale di Torino.

Il prossimo numero di ESCURSIONISMO (n° 1 - 1970), in via eccezionale, sarà l'ultimo che riceveranno gli affiliati del 1969. Coloro che intendono partecipare alla stagione agonistica invernale 1969/70 devono provvedere sollecitamente a regolare il loro tesseramento e a munirsi del Cartellino Atletico.

### \* MATERIALE PER « ESCURSIONISMO »

I Signori Dirigenti delle Società sono cortesemente pregati di inviare tutto il materiale per il numero 1 del 1970 di « ESCURSIONISMO » alla Direzione-Redazione-Amministrazione della rivista: Via Cibrario 33 - 10143 TORINO (presso Sede Nazionale) entro e non oltre il 22 febbraio p. v.

Il materiale che si intende inoltrare per la stampa (relazioni regionali o sociali, classifiche di gare — purché sempre corredate da brevi note di cronaca — articoli vari, ecc.) dovrebbe già aver subito un adeguato spoglio o riassunto che tenga presente la periodicità della nostra rivista. Il materiale che non presenterà le dette caratteristiche non sarà preso in considerazione. Dattiloscritti e fotografie, pubblicate o non, non saranno restituiti se non dietro specifica richiesta.

Il 10 ottobre scorso l'Assemblea Generale dei Soci dell'U.S. Pontedecimo - GRUPPO SCARPONI, con sede in Genova-Pontedecimo in via Pieve di Cadore, 4 ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo con Mario COMAD, presidente; Onorato BRACCO, vice-presidente; Aldo MURATORI, cassiere; Franco PEDEMONTE, segretario; Amilcare GOVERNI e Luigi RONCALLO, direttori Tecnici e sportivi; Mauro COLLARETA, addetto stampa e propaganda. Completano il Consiglio i sigg. Anna Maria PRESTIA, Rita PARODI, Sergio MAESTRIPIERI, Mario ORENGO e il Collegio dei Sindaci composto da Gianni MOGGIA, Riccardo CORTE, Angelo PARODI e Severino CAMPORA.

Presso la sede della Società Escursionisti Liberi Camminatori di Genova Sestri si è tenuta l'Assemblea Annuale ordinaria dei Soci. Dopo la relazione del Presidente e quella finanziaria, approvate all'unanimità — si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il prossimo biennio che risulta così composto: Nado PASOTTI, presidente; Carlo CARREGA, vice-presidente; Enzo PASOTTI, segretario; Ezio TORRE, vice-segretario; Armido PASTORINO, cassiere e Marcello VERGARI, Ester FERRANDO, Francesco SOMMARIVA consiglieri.

Il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio « 70-72 » della Società La Montanara di Torino, eletto dall'assemblea dei soci dell'11 novembre u.s., è formato da: Enrico GARETTO, presidente; Mario ARRO e Bruno MAZZERO, vice-presidenti; Enrico BARGA, Alceste BARDINA, Carlo BOCCARDI, Ferdinando CUCCOROLLO, Ferruccio FRANCO, Angelo GALAZZO, Emilio MANFOLINI, Adriano MENEGATTI, Giuseppe SERRA e Giovanni TONELLA tutti con mansioni varie.

### I 152 Itinerari di Montagna della Provincia di Genova

Nell'articolo apparso sul n° 3 di « Escursionismo » l'estensore dello stesso è incorso in errore scrivendo che la Guida poteva essere richiesta gratuitamente alla F.I.E., Comitato Ligure.

Ripariamo doverosamente al refuso precisando che, contrariamente a quanto pubblicato, la Guida è in vendita presso la F.I.E., Comitato Ligure, Galleria Mazzini n° 5/7 - 16121 Genova, al prezzo di L. 500.

Pregliamo gli amici di Genova e i lettori di voler scusare l'avvenuto involontario errore e nuovamente invitiamo tutti gli escursionisti, liguri e non, a voler provvedere di questa ottima pubblicazione la quale onora non solo i suoi compilatori, ma anche l'E.P.T. di Genova che generosamente volle aiutare l'iniziativa.

Una riuscita Coppa « Rudy Azzimelli » conclude il campionato

## L'A.S. Cailinese campione nazionale maschile

Al G.E.C. Genepi il titolo femminile - L'ultima prova vinta dal G.S. Moncenisio di Caprie

Splendida riuscita della Coppa « Rudy Azzimelli », svoltasi a Recoaro e organizzata dal G.E.V. di Vicenza. Essa era valida quale ultima prova di campionato italiano e quinta di campionato veneto F.I.E.

La Coppa è stata vinta dalla pattuglia « A » del G. S. Moncenisio, molto regolare quest'anno.

Le pattuglie presentatesi al « via » sono state 103 di cui 14 femminili e 5 indipendenti per un totale di 309 concorrenti provenienti da ogni parte d'Italia. Indubbiamente Recoaro ha esercitato un richiamo turistico anche per coloro che ormai sapevano di essere tagliati fuori dal campionato, ma hanno ugualmente affrontato la trasferta compiendo una gita turistica.

E stata veramente la festa della F.I.E.: erano presenti numerosi dirigenti e tecnici federali nazionali e regionali, oltre ai rappresentanti di diverse Società escursionistiche italiane.

Il percorso di gara è stato studiato e scelto dai Giovani Escursionisti Vicentini che ne hanno ricavato una gara impegnativa senza essere durissima. La lunghezza totale del percorso era di 22 chilometri da percorrere complessivamente in 4 ore e 7 minuti alla media generale di chilometri 5,250. La pattuglia « A »

dell'A.S. Cailinese di Cailina di Villa Carcina (Brescia), con il suo secondo posto si è laureata Campione d'Italia.

In campo femminile il successo è andato alla pattuglia « F » della U.E.B. di Bassano, ovviamente prima anche nella graduatoria del Veneto. Seconda si è classificata la « A » del M.E.L. di Paderno e terza il G.E.C. Genepi di Calolziocorte che si è così aggiudicato anche il titolo Nazionale.

Alle premiazioni che si sono svolte nel salone dei congressi alle Fonti centrali, erano presenti, oltre al presidente della società organizzatrice Silvano Giarolo, il senatore Treu in rappresentanza del governo, il dott. Ciprian, presidente delle Terme di Recoaro, l'assessore Pianalto in rappresentanza del comune di Recoaro, il presidente nazionale della F.I.E. cav. Luigi Riva ed il presidente regionale Mario Biasioli.

Prima dell'inizio delle premiazioni, davanti al pubblico che gremiva il salone, ha parlato il presidente del G.E.V. Giarolo, per ringraziare l'azienda di cura, la Recoaro S.p.A., il comune di Recoaro, il soccorso alpino di Recoaro e Valdagno, tutti i soci per la collaborazione e la F.I.E., per aver dato al G.E.V. l'opportunità d'organizzare l'ultima prova di

campionato italiano. Dopo i discorsi del sen. Treu e del dott. Ciprian, ha preso la parola il presidente nazionale della F.I.E. cav. Riva, che si è compiaciuto per la perfetta riuscita della gara, ringraziando anche tutte le Autorità che hanno aderito alla manifestazione. Ha pure colto l'occasione per riferire sul suo recente colloquio avuto col Ministro Scaglia.

Telegrammi di adesioni sono pervenuti dall'On. Giovanni Spagnoli, dal Ministro Scaglia, dal dr. Mario Saini, Segretario Generale del CONI, dal Sindaco di Vicenza Giorgio Sala mentre il segretario generale della Presidenza della Repubblica ha telegrafato l'alto patronato concesso alla gara dal Presidente Saragat.

A rendere meno impaziente l'attesa per la compilazione delle classifiche ha contribuito il coro del G.E.V. con una esibizione di alcuni pezzi molto apprezzati.

### Classifica maschile

1. G.S. Moncenisio patt. A	pen. 144
2. A.S. Cailinese patt. A	» 229
3. G.E.C. Genepi patt. B	» 255
4. S.E.V. Valmadrera patt. A	» 266
5. U.E.B. Bassano patt. A	» 270
6. Cral Galileo patt. C	» 279
7. G.S. Genzianella patt. B	» 294
8. G.S. Genzianella patt. A	» 306
9. S.A.P. Padova patt. A	» 308
10. G.A.V. Vicenza patt. F	» 316
11. S.A.V. Vicenza patt. B	» 318
12. O.S.A. Valmadrera patt. D	» 320
13. G.E.C. Genepi patt. E	» 327
14. S.E.M. Mandello patt. A	» 329
15. A.N.A. Bassano patt. A	» 331

Seguono altre 62 classificate.

### Pattuglie non federate

1. G. Monte Pasubio Vicenza	pen. 495
2. ASCI Voltabarozzo patt. B	» 926
3. ASCI Voltabarozzo patt. A	» 956
4. U.S. Aurora	» 1030
5. ASCI Voltabarozzo patt. C	» 1316

Iscritti 89, partiti 84, ritirati 2, arrivati 82.

### Classifica femminile

1. U.E.B. Bassano patt. F	pen. 478
2. M.E.L. Paderno patt. A	» 493
3. G.E.C. Genepi patt. C	» 505
4. G.E.C. Genepi patt. A	» 520
5. M.E.L. Paderno patt. B	» 544

Seguono altre 9 classificate.

Iscritte, partite, arrivate 14 pattuglie.



I neo-campioni italiani ricevono le medaglie dal presidente del G.E.V., Silvano Giarolo.

## Chi sono i novelli campioni...

Cailina è una delle quattro roccaforti del laborioso comune di Villa Carcina, vicino Brescia. L'A.S. « Cailinese » ne ha preso il nome; si è buttata nelle gare di marcia alpina di regolarità della FIE con l'entusiasmo che le hanno saputo dare il presidente Mario Bellardi e l'organizzatore Sandro Zanetti. Con entusiasmo e anche con quella caparbia costanza dei vecchi montanari, in due anni grazie ad alcuni giovani e anche meno giovani appassionati escursionisti, hanno raggiunto il titolo ambizioso di Campioni d'Italia in uno sport che è vecchio come il mondo e che è praticato ancora come vero diporto fra le mille e mille novità del nostro tempo moderno.

Le maglie arancioni dei « Cailinesi », dopo appena due anni, sono ormai conosciutissime dalle centinaia e centinaia di pattuglie italiane che ogni domenica, da anni, si incontrano nelle varie competizioni.

La sede municipale di Villa Carcina ha voluto ricevere, con il sindaco Gregorelli attorniato da assessori e consiglieri, questi rappresentanti di uno sport leale e cavalleresco qual'è la marcia in montagna. Fra gli applausi riconoscenti i tre neo-campioni, due operai, il 36enne Albino Peli fabbricante di gabbie per gli uccelli, il 18enne Ezechiele Valseschini e il garzone droghiere Enrico Arici di 16 anni, sono saliti a prendersi il doveroso omaggio della cittadinanza.

Sulla Valtrompia sventola ora la bandiera « che rappresenta lo sport dei cuori semplici, dei polmoni d'alpino, della serietà proverbiale come il carattere taciturno come molto bene ha scritto Gino Cavagnini sul « Corriere di Brescia » dell'11 ottobre scorso.

## ...e chi sono le campionesse

In complesso la pattuglia femminile del G.E.C. Genepi, che ha conquistato il titolo italiano 1969, è forse solo più anziana di età di quella maschile, ma non certo per esperienza. Eppure ce l'hanno fatta conquistando anche il titolo regionale.

Marisa NERI, coi suoi cinque anni di appartenenza al G.E.C. e (possiamo dirlo?) i suoi trenta di età — che se le Poste Italiane ci danno una mano, li compirà proprio il giorno che riceverà questo numero di « Escursionismo », l'11 dicembre — può definirsi la sola « veterana » avendo conquistato per la terza volta il Titolo Italiano e ancora per la terza volta anche quello di Campionessa Regionale. In questo periodo ha accumulato un attivo di ben 51 gare vincendone 31. Le altre due, però ristabiliscono l'equilibrio in quanto ad esperienza: Maria Rosa MILANI, ventanni, un solo anno di rodaggio e ha già conquistato il suo Titolo e dieci primi posti; Maria Teresa BONASCHI, ventunanni, è la recluta della pattuglia: in questi pochi mesi della stagione 1969 ha già raggiunto l'apice che ogni marciatrice aspiri.

## I posti d'onore

I posti d'onore — secondi e terzi, pure premiati con medaglie — sono stati guadagnati per la categoria maschile, dalla pattuglia « A » della S.E.M. di Mandello Lario (Como) formata da Gianni ZUCCHI, Sandro LOCATELLI e Cipriano ZUCCHI; da « I Mun-

## CAMPIONATO ITALIANO DI MARCIA ALPINA A PATTUGLIE - 1969 CLASSIFICA FINALE

FEMMINILE	I	II	III	IV	Tot.	pen.
1. G.E.C. Genepi Calolziocorte (A)	25	25	R	21	71	
2. G.E.C. Genepi Calolziocorte (C)	23	22	D	22	67	1667
3. Giov. Esc. Vicentini Vicenza (B)	21	21	25	D	67	1865
4. ACLI Marinelli Comenduno (D)	22	19	D	12	53	
MASCHILE						
1. A.S. Cailinese Cailino (A)	16,5	15	D	23	54,5	
2. Soc. Esc. Mandellesi Mandello L. (A)	22	20	D	12	54	
3. Muntagnin de Zena Genova (B)	D	18	23	6	47	742
4. Org. Sp. Alpinisti Valmadrera (D)	8	25	D	14	47	753
5. Soc. Alp. Padovani Padova (B)	11	1,5	25	D	37,5	
6. CAI Strada Storta Acquate Lec. (A)	12,5	21	D	1	34,5	
7. Soc. Esc. Valmadresi Valmadrera (A)	10	1	D	22	33	
8. A.S. Cailinese Cailino (B)	1	15	D	10	26	
9. Org. Sp. Alpinisti Valmadrera (A)	19	1	D	5	25	1000
10. G.S. Genzianella Cogg. Viera (A)	1	D	6	18	25	1070
11. Dop. Zegna Trivero (A)	15	D	8	1	24	
12. G.S. Moncenisio Caprie (B)	20	D	1	1	22	
13. Muntagnin de Zena Genova (A)	D	19	1	1	21	1185
14. G.S. Genzianella Cogg. Viera (B)	1	D	1	19	21	1239
15. Club Alp. Italiano Montebello V (A)	1	1,5	18	D	20,5	
16. Dop. Zegna Trivero (B)	4	D	14	1	19	
17. Fed. It. Vol. Libertà Lecco (A)	16,5	1	D	1	18,5	
18. G.E.C. Genepi Calolziocorte (E)	1	3,5	D	13	17,5	
19. S.P.A.C. Paitone (A)	14	1	D	1	16	
20. Giov. Esc. Vicentini Vicenza (B)	12,5	1	1	D	14,5	
21. Dop. Zegna Trivero (C)	1	D	1	8	10	
22. ACLI Marinelli Comenduno (A)	1	7	D	1	9	
23. Org. Sp. Alpinisti Valmadrera (B)	2,5	1	D	1	4,5	
24. ACLI Marinelli Comenduno (B)	1	1	D	1	3	
25. Un. Esc. Bassanesi Bassano d. G. (A)	1	1	1	D	3	
26. Un. Esc. Bassanesi Bassano d. G. (B)	1	1	1	D	3	

Lettera D = disturbo - R = ritirata.



Nella fotografia, da sinistra a destra: M. Rosa MILANI, Marisa NERI e M. Teresa BONASCHI durante un passaggio nella gara finale « Coppa Rudy Azzimelli ».

tagnin de Zena» (Genova), pattuglia «B», composta da Gianfranco MEATTINI, Mario CARDINALE ed Erminio SPINETTI.

In campo femminile il successo del G.E.C. GENEPI di Calolziocorte (Bergamo) è stato sottolineato anche dalla pattuglia «C», seconda classificata, con Carla VALSECCHI, Regina ROSSI e Ferruccia RADAELLI. Al terzo posto la pattuglia «B» del G.E.V. di Vicenza formata da Vania CECCHINATI, Wanda SARTORI ed Emiliana FREDDOLINI.

## LE ALTRE GARE

• Organizzata dall'A.N.A. Monte Grappa si è svolta il 7 settembre scorso una gara di marcia a partecipazione individuale per la disputa del Trofeo «M. O. Antonio Ciarrara». Lusinghiero il successo di partecipazioni che ha visto 90 iscritti, 74 partiti e 71 classificati su un percorso di gara diviso in tre settori. La M.E.L. di Paderno, con il primo, secondo e settimo classificati, rispettivamente Agostino Capovilla, Siro Andreatta e Bruno Basso, si è aggiudicata il primo posto a squadre. Seconda è risultata il G.R.A.L. GALILEO di Padova con Bonaldi, Borsottini e Frisiero e terza la A.N.A. di Bassano con Bordignon, Bordignon e Artuso.

• Il giorno 28 settembre scorso, con una bellissima giornata autunnale, si è svolto in Valmadrera, località San Tommaso, il campionato di marcia della Società «Vedette Alpine Milanesi». Il percorso di gara era stato preparato con cura dagli amici della O.S.A. di Valmadrera che hanno riservato agli amici milanesi una affettuosa accoglienza.

La gara si è svolta su di un percorso di circa dieci chilometri con trentacinque concorrenti tra cui 6 ragazze e due bambini, categoria cuccioli. Il primo classificato maschile è risultato Almonte Garlaschelli seguito da Salvatore Modica, Giuseppe Ravani, Giovanni Vacchini e Ennio Bersani. La prima classificata femminile è stata la giovanissima Lorena Garlaschelli che si aggiudicava anche il premio per la più giovane concorrente. Ai posti d'onore: Gianfranca Faè, il cucciolo Mauro Faè e Luciana Benvenuti.

• La 3ª edizione del Trofeo biennale «Ten. Med. Giorgio Pirlo», gara di marcia di regolarità in montagna svoltasi domenica 19 ottobre ed organizzata dal C.A.I. di Salò ha chiuso la stagione agonistica bresciana. La manifestazione ha richiamato nella città ben 62 squadre e fra i parenti i neo campioni d'Italia della Cailinese di Villa Carcina, la GEUC Collebeato e l'A.N.A. Volta Bresciana, vincitori entrambe delle edizioni 1967 e 1968. Successo e apoteosi della A.S. Cailinese che, oltre ad essere insignita ufficialmente proprio quel giorno Campione d'Italia, ha vinto per la prima volta il Trofeo salodiano. La S.E.V. Valmadrera ha dimostrato il suo costante rendimento annuo classificandosi al posto d'onore. Una pattuglia proveniente dal Veneto, la «Monte Grappa» di Bassano, ha meritatamente conquistato il terzo posto.

## CLASSIFICA FINALE CAMPIONATO PIEMONTESE INDIVIDUALE Anno 1969

MASCHILE	I	II	III	IV	Tot.	pen.
1. Carozzi Giovanni, C.S.I. Lessona	22	R	17	23	62	
2. Lora Antonio, Dop. Zegna Trivero	R	23	8	25	56	
3. Bar Silvio, G.S. Moncenisio Caprie	13	22	R	20	55	
4. Orleone Evandro, Dop. Zegna Trivero	R	21	19,5	9	49,5	511
5. Barbera Michele, Dop. Zegna Trivero	R	11	19,5	19	49,5	599
6. Alberti Mario, Dop. Zegna Trivero	R	17	21	10	48	
7. Pilati Bruno, Dop. Zegna Trivero	R	18	16	13	47	
8. Fabbro Giovanni, G.S. Pietro Micca Biella	15	R	22	4	41	
9. Perino Giovanni, G.S. Genzianella Viera	19	16	R	1	36	
10. Fortunato Bruno, G.S. Genzianella Viera	11	13	R	8	32	
11. Masserano Aldo, U.S.A.M. Occhieppo Inf.	1	19	10	R	30	
12. Maffiodo Giancarlo, G.S. Monc. Caprie	1	9	R	15	25	
13. Perino Adriano, Dop. Zegna Trivero	R	5	4	14	23	
14. Attuati Adelio, Falchi Azzurri Crevac.	20,5	R	1	1	22,5	
15. Piazzale Francesco, Falchi azzurri Crevac.	7	R	14	1	22	

Seguono altri 12 classificati.

FEMMINILE	I	II	III	IV	Tot.	pen.
1. Peretto Franca, Pro Loco Occhieppo Sup.	R	25	23	22	70	
2. Peretto Renata, Pro Loco Occhieppo Sup.	R	23	21	23	67	
3. Botalla Gemma, U.S.A.M. Occhieppo Inf.	25	22	19	R	66	
4. Bianchetti Magda, Falchi Azzurri Crevac.	22	R	18	25	65	

## CAMPIONATO BIELLESE DI SOCIETÀ Trofeo «EMANUELE GIOVANNAZZI»

(quinquennale)

1. Dopolavoro Zegna Trivero	punti 60
2. G.S. Genzianella Viera di Coggiola	» 51
3. C.S.I. Lessona	» 45
4. Falchi Azzurri Crevacuore	» 37
5. U.S.A.M. Occhieppo Inf.	» 37
6. G.S. Pietro Micca Biella	» 34

## COMITATO REGIONALE LOMBARDO CLASSIFICA FINALE CAMPIONATO REGIONALE - 1969

MASCHILE	I	II	III	IV	V	Tot.	pen.
1. O.S.A. Valmadrera (B)	25	—	22	23	12	82	
2. Ass. Sp. Cail. Villa Carcina (B)	—	25	21	1	21	68	
3. Ind. Aurora Bergamo (B)	23	14	—	4	25	66	
4. O.S.A. Valmadrera (A)	21	—	5	18	20	64	
5. F.I.V.L. Lecco (A)	—	2	25	21	13	61	1226
5. A.D.M. Lierna (A)	—	15	23	12	11	61	1253
7. G.E.D. Desenzano al S. (C)	—	21	11	22	6	60	
8. S.P.A.C. Paitone (B)	—	22	9	14	14	59	
9. G.S. Marinelli Comenduno (B)	8	11	20	—	19	58	
10. S.E.V. Valmadrera (B)	12	10	—	8	23	53	
11. G.E. Nuvolento Nuvolento (A)	13	—	12	15	10	50	
12. S.E.V. Valmadrera (A)	7	6	—	19	17	49	
13. Ass. Sp. Cail. Villa Carcina (C)	—	12	19	13	3	47	
14. Ind. Aurora Bergamo (A)	1	1	—	25	18	45	
15. G.E.C. Genepi Calolziocorte (D)	15	—	7	7	15	44	
16. U.E.P. Nese (B)	5	1	—	20	16	42	
17. O.S.A. Valmadrera (C)	1	—	18	17	5	41	

Seguono altre 28 pattuglie con punteggio superiore ai 5 punti.

FEMMINILE	I	II	III	IV	V	Tot.	pen.
1. G.E.C. Genepi Cololziocorte (A)	22	—	25	25	25	97	
2. G.S. Marinelli Comenduno (D)	25	25	23	—	23	96	
3. G.E.B. Brivio (A)	18	22	22	—	22	84	
3. G.E.V. Lumaca Vercurago (C)	23	23	—	23	—	69	

### Campionato Provinciale Bresciano dopo la 2ª prova

1. Ass. Sport. Cailinese (A)	25	25	punti 50
2. Ass. Sport. Cailinese (B)	23	23	» 46
3. S.P.A.C. Paitone (A)	22	21	» 43
4. C.S. Alpino Calino (A)	20	22	» 42

## Scriveteci vi risponderemo

### ANDEREGG: un grande alpinista

*Questa estate in occasione di una mia escursione in Svizzera ebbi occasione di sentir parlare di una guida alpina scomparsa sessantanni fa e di vederne la foto. La cosa mi incuriosì ma nessuno seppe darmi altri schiarimenti all'infuori del fatto che quel vecchio effigiato nella foto, era una guida alpina famosa ai suoi tempi. Il suo nome sarebbe ANDEREGG. Potrebbe « ESCURSIONISMO » darmi qualche particolare?*

Renato Gazzaniga, Milano

MELCHIOR ANDEREGG nacque nel 1827 a ZAUN, una borgata sopra MEIRINGEN (Cantone di Berna) nell'OBERLAND BERNESE e fino all'età di trentanni non fu altro che un semplice pastore e cacciatore di camosci. In seguito lavorò come domestico all'Ospizio del GRISMEL tenuto da suoi parenti.

Si era nel periodo delle grandi ascensioni e scoperte delle Alpi e MELCHIOR ANDEREGG si sentì il fuoco sacro dell'alpinista. Lasciate le modeste mansioni dell'Ospizio, cominciò a guidare alpinisti su per le montagne dell'OBERLAND. Dapprima in brevi escursioni poi, sempre più affinando la propria tecnica e l'esperienza, spiccò il volo verso le grandi ascensioni.

Guida ricercatissima dai grandi alpinisti inglesi, scalò le più grandi cime delle Alpi. DENT d'HERENS - ROTHORH di ZINAL - GRANDES JORASSES e moltissime altre cime inviolate delle Alpi, lo ebbero loro scalatore modesto e sicuro. E questo per un arco di tempo di un quarantennio.

Non menava vanto delle sue prime ascensioni, ma con orgoglio affermava di non aver avuto, durante la sua lunga carriera che solo due incidenti, dei quali, oltre tutto, non ne aveva nessuna colpa.

Nel 1896, alla soglia dei settantanni, scalava ancora il Monte BIANCO e l'anno successivo, quale coronamento della sua carriera di guida, il WETTERHORN. Questa fu l'ultima sua ascensione, perchè, fiaccato dal dolore per la morte del figlio, avvenuta lo stesso giorno, sulla Jungfrau, si ritirava definitivamente.

Era anche scultore in legno molto apprezzato. Morì nel 1914 tra il compianto e la venerazione di intere generazioni di guide da lui istruite e lanciate nella carriera.

Il miglior elogio di Lui lo fecero i suoi alpinisti inglesi con l'appellativo di GUIDA-GENTLEMAN; per i suoi modi e il suo perfetto stile.

p. b.

### « Escursionismo » è parziale?

Notiamo che le poche notizie che vi pervengono riguardanti i piazzamenti di nostre pattuglie sono esposte in modo, non solo da metterci decisamente in secondo piano, ma addirittura da far dubitare sulla nostra appartenenza alla F.I.E. (vedi pag. 7 Trofeo Nadalini e pag. 8 Trofeo Monte Altino - ESCURSIONISMO n° 3 - 1969).

Allo scopo di collaborare per la esatta stesura di eventuali future notizie che in qualche modo ci riguardassero, diamo qui un elenco dei piazzamenti « utili » ottenuti nelle varie gare in Lombardia nel corrente anno.

Dall'elenco si notano: cinque primi assoluti; tre terzi posti; tre sesti; un quarto, un quinto, un sesto e un ottavo. Quindi la lettera prosegue citando il 3° posto conquistato sia nel Campionato Regionale Lombardo, sia nel Campionato Provinciale Bergamasco. e conclude:

Vogliate scusarci l'impennata. Ma, senza nulla togliere ai vari tradizionali Campioni, riteniamo di aver svolto una più che soddisfacente annata, contribuendo a valorizzare questa bellissima forma di agonismo (purtroppo sconosciuta e affatto riconosciuta da chi di dovere) ed a tener alto il nome della nostra Città della quale siamo rimasti, per l'anno in corso, gli unici rappresentanti. Dare a Cesare etc... Ci spiacerrebbe che la cosa si ripetesse.

Cogliamo l'occasione per inviare a « ESCURSIONISMO » gli auguri di sempre migliore successo ed i più cordiali saluti dai componenti l'intero Gruppo.

Soc. Indipendenti AURORA, Bergamo

Comprendiamo solo in parte il Vs. disappunto, determinato dal fatto — se abbiamo ben compreso — di aver letto delle vostre prestazioni agonistiche delle notizie « normali » o brevi (sotto il titolo « LE ALTRE GARE ») e non con maggior risalto. Ma non condividiamo.

Dopo oltre due anni pensavamo che l'impostazione delle varie rubriche e la loro impaginazione avessero avuto modo di spiegare da sole il criterio da noi seguito. Invece dobbiamo ricordarlo; diamo la precedenza per la pubblicazione: 1) al tipo di classificazione della gara (se di campionato nazionale, regionale, provinciale o sociale); 2) alla attualità (data di effettuazione della gara stessa); 3) a tutte le altre, per non tacerne completamente, con brevi cenni di cronaca; 4) alle esigenze di spazio.

Quest'ultimo punto condiziona però tutti gli altri e sovente ci obbliga a delle deroghe. Naturalmente tutto ciò è valido per il materiale che ci perviene; l'altro non possiamo inventarlo.

Queste le nostre buone intenzioni. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo... la collaborazione. Su tutti i numeri della nostra Rivista,

nella rubrica « Asterischi Federali », appare sempre una nota ben precisa sulle modalità e i termini ultimi per l'invio del materiale che si intende veder pubblicato. Nonostante ciò dobbiamo sempre intervenire privatamente con ulteriori solleciti. Quando il materiale arriva in ritardo non si può pubblicarlo e non si può pubblicarlo nemmeno in seguito perchè scade di attualità. Non si dimentichi che la nostra periodicità è trimestrale! E ciò che è avvenuto per la fotografia della vostra pattuglia, 1° classificata al Trofeo NADALINI, inviatoci dal G.E.B. Brivio in data 13 settembre (con la rivista alle stampe) e giunta a noi il giorno 16.

Ci sia concesso poi di respingere l'allusione che ci sia da parte nostra preferenza o diffidenza verso le Associazioni Federate. Quanto pubblichiamo nelle rubriche « C.T.F. - Agonismo Federale » e « Notiziario Regionale » ci perviene direttamente tramite le C.T.F. Regionali (o chi per esse), tramite gli stessi Comitati Regionali o direttamente dalle Società interessate. Noi non possiamo inventare cronache e tanto meno possiamo correggere giudizi o frasi esposte. Ci fidiamo semplicemente degli estensori dell'originale che, proprio nel vostro caso, non siamo stati noi. Non per niente lo Statuto-Regolamento Federale prevede nientemeno che sia nominato un Incaricato Stampa in ogni Comitato o Deleg. Regionale.

Comunque riteniamo che il volenteroso che lo ha fatto, scrivendo la frase: « La pattuglia « A » degli INDIPENDENTI AURORA di Bergamo si è aggiudicata il Trofeo superando di pochi punti la sempre valida pattuglia « B » dell'OSA di Valmadreta etc... » non intendesse affatto mettervi in secondo piano e tanto meno far dubitare della vostra appartenenza alla F.I.E.

Un buon cronista dovrebbe sempre limitarsi a descrivere i fatti così come sono; registrarli e trascriverli. Comprendiamo che è difficile sottrarsi alla tentazione di usare svolazzi letterali e sfuggire alla comune retorica del vecchio giornalismo ottocentesco, ma bisogna sforzarsi di farlo lasciando il giudizio al lettore. E il lettore — che è sempre molto più intelligente di quanto non lo si faccia — a furia di leggere, ora qui ora là, che gli Indipendenti AURORA di Bergamo si sono classificati primi ad una gara, terzi ad un'altra, quarti e così via, non potrà fare a meno di giudicarvi con il giusto rispetto per il valore che andate dimostrando.

i. b.

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI  
DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI  
UMBERTO e IGNAZIO  
FRUGIELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO  
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549  
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO  
C.C.I.A. Milano n. 77394  
C. C. Postale n. 3/2674

# QUALUNQUE SPORT PUÒ ESSERE "SCUOLA DI VITA"

di Enzo Martinelli

Un giorno mi trovai a discutere con degli amici: essi si chiedevano se le attività svolte dai vari gruppi sportivi possono servire a qualche cosa nella vita, oppure se hanno fine a se stesse, riducendosi a semplici gite domenicali fatte per divertimento.

Ritenendo la domanda di comune interesse, permettemi di trattare l'argomento da queste colonne. Per introdurvi meglio mi servirò di due « istantanee » raffiguranti due momenti della nostra attività sportiva.

La prima istantanea prende a campione una gara di marcia.

Mentre molti dei miei amici se la dormono ancora beatamente, per noi giunge l'ora di alzarsi. Primo dovere può essere l'ascolto della S. Messa. Il Parroco è ormai abituato a vedere questi gruppetti di giovanotti con la maglietta colorata o la giacca a vento di traverso su una spalla, sempre tutti riuniti accanto alla porta di uscita. All'ultimo *amen* si scatta fuori e si sale sulle macchine, dentro le quali si sta sempre un po' strettini (ce n'è sempre uno in più dei previsti dal Codice!). Qualche ora di viaggio e poi eccoci a destinazione.

« La pattuglia B parte quarta... ». Qualcuno ci dice: « Pronti, tocca a voi. In bocca al lupo... ». Dopo circa tre ore di marcia, a metà salita del ghiaione non ce la faccio più... I miei compagni fanno finta di non accorgersene. Poco dopo il capo-pattuglia mi dice: « Vai avanti tu e fai il passo che riesci ». Io stringo i denti e per un attimo chiudo gli occhi. Devo farcela... Finalmente raggiungiamo la cima! Il più è fatto; ora sarà quasi tutta discesa... Dopo l'arrivo si fanno i primi conteggi. La pattuglia B fa sperare bene... Finalmente la classifica viene esposta e tutti si raccolgono attorno non senza un certo batticuore.

Non era poi proprio come speravamo, ma considerato il percorso... gli errori commessi... ci riteniamo soddisfatti.

Alla premiazione siamo sempre un poco emozionati si stringe la mano al Presidente e con l'altra si riceve il premio. Sovente le mani si confondono, s'intrecciano nel ritirare la medaglietta ricordo.

Poi il ritorno a casa, quando la sera è già inoltrata.

★

La seconda istantanea l'ho scattata d'inverno, sulla neve.

Il concorrente ha risalito la pista a piedi per controllare le « porte ». La pista gli è sembrata ottima e anche la neve tiene bene. Ora sta per partire e ripensa a quella porta rossa laggiù, quasi sul finale... Bisogna « anticiparla » molto! Questa volta ha il n. 4 di gara e spera

bene! Mancano 10 secondi alla partenza. Gli tremano le gambe; succede tutte le volte, come se fosse sempre la prima volta... guarda fisso nel vuoto e gli occhi si velano di rosso. Rossi come quella porta laggiù... Si sforza di non pensare a niente, masticando la gomma « del ponte ». Il cronometrista gli poggia una mano sulla spalla e scandisce: ... meno 5 ... 4 ... 3 ... 2 ... 1 VIA! Partito.

Sotto, presso il traguardo, due amici scandiscono sul loro orologio da polso: Un minuto e 6 ... e 7 ... e 8. « Accidenti non arriva ancora! ». Un minuto e 10: ultima porta rossa e sfreccia sotto lo striscione. « Com'è andata? » « Accidenti a quella porta rossa... Quanto ho impiegato? » « Un primo e dieci secondi, più qualche cosa... » « Quanto è il miglior tempo? » « Un primo e sette... » Un nodo gli sale in gola poi si gira, cerca il fazzoletto e si soffia forte il naso e mentre lo ripone aggiunge: « Pazienza, sarà per un'altra volta... ».

★

Da queste istantanee spero si possa comprendere come ogni sport, anche quelli semplici da noi praticati, che non demoliscono primati, possa essere sempre « una scuola di vita ». Non sembri la parola troppo grossa, perchè all'atleta, se si impegna veramente, qualsiasi pratica sportiva impone sempre dei sacrifici notevoli. Lo investe di una certa responsabilità verso se stesso e verso la Società di cui fa parte. Sia nei momenti critici che in quelli di euforia, egli ha modo di esprimere la propria personalità; ha la possibilità di conoscere altri atleti come lui, luoghi nuovi e abitudini diverse; può farsi nuove amicizie.

Il discorso mi sembra valga anche per le altre attività, per esempio l'alpinismo. Premetto che per alpinismo intendo sia la conquista di una importante vetta, che la semplice salita alla « Madonna del Narciso ». A seconda del grado di preparazione dell'alpinista, entrambe comportano la fatica della salita con la conseguente gioia di essere arrivati più in alto, da dove lo sguardo può ammirare il meraviglioso panorama che la natura ci presenta.

Concludendo è bene precisare che tutte queste attività, svolte nell'ambito di Enti Nazionali, hanno lo scopo di completare le altre attività formative e culturali svolte in seno ai vari Circoli o Società ai quali si è aderenti.

Pertanto tali sport si rendono utilissimi per impegnare il tanto discusso « tempo libero » e rappresentano il mezzo conduttivo per la formazione dell'individuo. La grande frase « lo Sport è scuola di vita » è sempre attuale, sia nelle grandi imprese da primati, sia in quelle più modeste. Perchè chi pratica lo sport deve sempre saper soffrire un poco se vuol crescere. Anche come uomo.

# "Il campanile scocca la Notte Santa" a Belmonte

di Celeste Ferdinando Scavini

S alire alla volta del Santuario di Belmonte in una notte di Natale, vuol dire vivere un'ora di poesia mistica e immergersi in un sogno bianco come quando, bambini, tra le coltri, si attendeva il piccolo Gesù che recasse i doni alla nostra stupefatta credulità e immaginazione.

Tralasciando la strada più comoda; quella di Cuornè, corsa da macchine a non finire, e facendo nostra invece la vecchia strada che s'arrampica da Valperga assonnolita e vivida solo di qualche luce trapelante fuori da un cafeuccio, noi prenderemo il solitario sentiero che si arrampica a zig-zag lungo la costa del monte e riguarderemo indietro, dall'alto, la gran piana che giù si stende al nostro sguardo nella notte chiara per il manto della neve. Ecco che i borghi punteggiarono di luci il piano digradante. Lì sotto c'è Pertusio premuroso nella notte santa ad officiare il grande evento; Valperga più prossima che innalza il suo campanile ad attingere le stelle che nella notte brillano come un prodigio; Salassa più evanescente, e, più indistinti ancora, i borghi lontani di Oglianico e di Favria, di Ozegna, di Feletto e di San Ponzo.

Uno scampanio sale fino a noi: uno scampanio discende si propaga, che chiama i fedeli in alto, a sommo, come un invito, a meglio confondere lo spirito del momento nell'ora che divinamente passa. Poi tutto si tace e risplende in un chiarore dolcemente effuso. I monti che si addossano a tramontana e il grande scacchiere canavesano che si perde lontano, laggù, di fronte, fin presso la Basilica di Superga, rivestono un camice bianco, smisurato; e il paesaggio rievoca alla mente certe oleografie di maniera e quelle cartoline tanto care ai semplici che hanno la casetta illuminata e il sentiero segnato sulla neve. Mancano qui i pastori, e manca il piffero e la zampogna, quassù a Belmonte; ma tuttavia sembra che una musica celeste discenda dagli empirei egualmente, e che una stella imbrillantata — proprio come quelle delle cartoline — stia in alto ad additarci il cammino, la capanna e il piccolo-grande Redentore...

Vengono spontanei, allora, i tenui versi del Gozzano:

S'alza la neve in pace:  
la valle che s'imbianca  
spicca sul cielo bruno,  
e il Santuario tace  
nella gran pace bianca!

oppure quegli altri che s'intitolano della « Notte Santa » come questa, in cui

per quattro mill'anni s'attese  
quell'ora su tutte le ore.  
— Consòlati Maria, del tuo pellegrinare!  
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.  
Presso quell'osteria potremo riposare,  
chè troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca  
lentamente le sei.

Ma i poveretti — la Madonna e San Giuseppe — dopo un lungo e faticoso viaggio, invano chiedono alloggio in qua e là a quei del Caval Grigio, all'oste del Moro, a quei del Corvo Bianco, all'ostessa dei « Tre Merli » e all'oste di Cesarèa. Ne sono respinti. Sempre. E l'ore passano intanto. Ma ecco:

La neve! — Ecco una stalla! — Avrà posto per due?  
Che freddo! — Siamo a sosta — Ma quanta neve,  
[quanta,

Un po' ci scaldarono quell'asino e quel buc...  
Maria già trascolora, divinamente affranta...

Il campanile scocca  
la Mezzanotte Santa.

Così da ogni dove: da Cuornè, da Forno, da Castellamonte e da ogni più remoto paese canavesano, convergono qui le genti: a piedi, camminando chilometri e chilometri, biassicando preghiere; in bicicletta, e in automobile.

Intanto, sopra, nella Chiesa millenaria che la leggenda vuole fondata da Re Arduino, i frati, in grande pompa, officiano la Messa.

Più tardi, finita la funzione, si spegneranno i ceri. Le genti, dato uno sguardo dal piazzale alla gran piana si riadurranno, magari cantando, al casolare, o sosteranno alcun poco o faran cena all'albergo.

Le stelle, intanto luccicheranno sempre più prodigiose e si rifrangeranno in briciole adamantine sulla neve, lungo la strada già fatta...

Domani è Natale!

Belmonte: visione invernale con sfondo delle prealpi. (foto Padre Carignano).



# Ma chi sono questi Escursionisti?

di Italo Bruno

**L**a replica apparsa nell'Editoriale del numero precedente di ESCURSIONISMO — che intendeva chiarire una erronea interpretazione data dalla rivista « Rassegna Alpina » in merito al contributo elargitoci dal CONI — non ha esaurito l'argomento.

Ci siamo resi conto che una Federazione Nazionale la quale opera da oltre ventitré anni nell'ambito dell'escursionismo, valicati i confini delle proprie associazioni affiliate, può anche non essere sufficientemente conosciuta. L'opera e l'attività della F.I.E., apprezzata e riconosciuta presso le più importanti Autorità dello Stato, può apparire poco più di niente agli occhi del comune viandante.

Abbiamo anche notato come, nello scrivere e nel ragionare di escursionismo, vi sia ancora tanta confusione nell'uso appropriato della parola « escursionismo ». E anche su questo argomento, diciamo linguistico, è necessaria una precisazione; se non altro per dare a Cesare quel che è di Cesare...

Anche a costo di ripetere concetti già detti da altri, esaminiamo quindi per prima cosa l'esatta etimologia della parola « escursionismo ». Apriamo alcuni dizionari. Lo Zingarelli, edito da Zanichelli: « ESCURSIONE: *Corsa, Viaggio, Gita fatta a scopo di studio. ESCURSIONISMO: Attività sportiva del fare escursioni. ESCURSIONISTA: Chi fa escursioni* ». Aldo Gabrielli, nel suo Dizionario Linguistico Moderno edito da Mondadori, è assai più esauriente: « ESCURSIONISTA-ESCURSIONE, dal latino « *excursio -ōnis* », vale anche oggi, come in antico, *scorrieria, viaggio, corsa, gita, scappata (un'escursione di pattuglie, un'escursione sul Vesuvio, un'escursione per la Brianza, ecc.)* ». Sconsiglia l'uso in senso figurato preferendo termini più consoni e rileva che « *dal francese « excursionniste » s'è fatto « escursionista », parola frequente nel linguaggio sportivo, ma facilmente sostituibile, secondo i casi, da esploratore, viaggiatore, scopritore, gittante* ».

Da ciò si deduce che, mentre la definizione « escursionista » si può usare nei diversi casi della pratica del turismo in genere, non sempre i partecipanti ad una escursione si possono definire « escursionisti ». Saranno, caso per caso — come precisa il Gabrielli — gittanti o viaggiatori. Escursionista (e citiamo ancora il Gabrielli) « *è parola frequente nel linguaggio sportivo* » e, ricalca lo Zingarelli « *... è escursionista colui che fa escursioni* » cioè « *l'attività sportiva di fare escursioni* ».

Detto questo si rileva ancor più l'uso improprio che si fa sovente della parola « escursionista » nelle stesse statistiche dell'ENIT quando così definiscono quei turisti stranieri — gittanti o viaggiatori — che entrano in Italia

per mezzo di escursioni organizzate. Per questi impropri escursionisti (che si dice siano stati 28 milioni nel 1968) la F.I.E. non ha paternità alcuna, vuoi perchè non sono escursionisti nel senso etimologico della parola, vuoi perchè non appartengono alla nostra Federazione e noi non possiamo considerarli nei nostri dati statistici.

## Le Associazioni affiliate

Di che tipo sono le Associazioni che fanno parte, attraverso una spontanea affiliazione, della Federazione Italiana Escursionismo? Principalmente del tipo a carattere turistico-sportivo denominate Gruppi o Società « escursionistiche ». Ma anche: Sci-Club, Polisportive, gruppi subacquei, sottosezioni del C.A.I., C.T.G. e sezioni A.N.A. Tutte quelle, dunque, che hanno incluso nei loro Statuti o programmi — in misura maggiore o minore — una attività turistica, culturale e sportiva escursionistica, anche se non sempre esplicita principalmente in montagna. Possiamo avere perciò delle Associazioni escursionistiche più « sportive » e altre meno « sportive ».

Saranno ovviamente a carattere più sportivo quelle che esplicano una attività escursionistica principalmente in montagna, dove il dispendio di maggiori energie fisiche riveste l'escursionista di una maggior patina « sportiva ». Quando poi l'attività escursionistica, oltre che semplice esercizio fisico, diventa anche pratica « competitiva », l'attività stessa diventa « agonistica ». Un agonismo che non è fatto per demolire primati o per far emergere fisicamente l'uno sull'altro, ma, com'è nella pratica delle marce in montagna di regolarità, dove il calcolo, lo studio, la costante regolarità tendono a portare gli uni ad essere non più « forti », ma più bravi degli altri.

Ci accorgiamo che abbiamo usato molte volte il termine « sportivo » (anche se tra virgolette); ma si tratta proprio di sport? Visto che qualcuno ha tendenza a metterlo in dubbio, rifacendo le solite confusioni etimologiche, diciamo subito che « sport » non è sinonimo di gara e tanto meno di « primato ». Sport, parola che tutto il mondo ha preso in prestito dall'inglese, sta per « diporto », « svago », « divertimento ». Gli inglesi, alla loro volta, anglicizzando la parola italiana « diporto » (ossia svago, divertimento) hanno creato il termine « sport ».

Secondo lo Zingarelli (Ed. Zanichelli) sport è quella « *... pratica metodica di esercizi che si fanno a scopo di irrobustire il corpo e svagare lo spirito: nuoto, palla, calcio, tiro a segno, ascensioni alpine, marcia, sciare, remare, scherma, corsa a piedi, in bicicletta, caccia, pesca, ecc.* ». Le gare e la corsa ai primati sono venute dopo,

PIAN  
GELASSA  
MONTE PINTAS

quando l'uomo decise di saggiare, misurandosi con altri uomini, quale grado di irrobustimento e di capacità avesse raggiunto il suo corpo (e il suo intelletto) dopo una buona e metodica pratica di certi esercizi fisici. E nacque l'agonismo.

Quindi la « *patente di sport ad una pratica fisica che poco o nulla a che fare con lo sport* » non l'ha data nessuno agli escursionisti italiani: è implicita e sottintesa nella pratica stessa! Ed è ben meritata.

---

#### Turisti o sportivi?

Anche se non si demoliscono primati, la pratica dell'escursionista — sia essa per diporto e svago, sia essa agonistica — è quindi inequivocabilmente « sportiva ». Mentre la preparazione fisico-atletica è quella comune a tutti gli sports, chi si cimenta nelle gare di marcia di regolarità aggiungerà un allenamento costante e particolare curando l'esercizio mnemonico, psico-fisico e il sincronismo coi suoi compagni di pattuglia, in misura non indifferente. Egli sa che in gara, senza l'ausilio di alcun strumento rilevatore, con il solo suo cervello, una matita e un cronometro da polso, dovrà percorrere sentieri impervi, superare pendenze del 18-20 % e scendere per tratti complessivi di oltre 20 chilometri. Le medie generali, al termine di una gara con diversi settori, possono superare i cinque chilometri orari. E senza una adeguata preparazione atletica certe medie non si possono mantenere.

Ma, direte, e il turismo?

È inconcepibile una gara di marcia alpina di regolarità senza la sua componente turistica. Queste gare si svolgono fuori da recinti, dagli stadi, dalle palestre. I percorsi sono naturali com'è naturale l'ambiente montano che li accoglie. L'uomo — in questo caso l'organizzatore — non corregge nulla, non falsa nulla, né in più né in meno di ciò che la montagna gli dà di per se stessa. Egli sceglie, misura e dispone adeguata segnaletica; l'ambiente fa il resto.

Quando ad una gara sono presenti al « via » 150 o 180 pattuglie, moltiplicati per tre significa avere 450 o 540 persone di soli concorrenti. Nessuna manifestazione agonistica organizzata, a specialità unica, ne accoglie tanti in una sola competizione! A questi sono da aggiungere una parte degli amici della Società che seguono e tifano; e i cittadini o i limitrofi che si interessano alla gara stessa e affluiscono nella località preposta. Sappiamo di molte cittadine montane che si son fatte conoscere fuori dai loro confini regionali solo perchè Pro Loco o Associazioni del posto hanno dato vita a tradizionali gare di marcia, costituendo così un forte richiamo turistico.

Il Calendario Federale della F.I.E., la scorsa stagione, comprendeva 42 gare (senza contare quelle extra calendario) da aprile a ottobre. Tutte in località diverse ubicate nell'alta Italia. Molte furono le gare valide come prove di Campionato, sia a pattuglie che individuali, per l'assegnazione dei titoli regionali, provinciali e nazionali, maschili e femminili.

A tutte queste gare la F.I.E. interviene disponendo un particolare Regolamento; concedendo l'apporto di suoi Giudici e Commissari di gara; rimborsando parzialmente alcune spese organizzative alle Società partecipi a tutte le prove di Campionato; assegnando i premi di rappresentanza e gli scudetti finali e altri premi nei limiti delle proprie possibilità finanziarie (che non sono mai troppe).

\* \* \*

Il discorso ci ha portati a concentrare le nostre attenzioni sull'attività sportiva e agonistica; non vorremmo si pensasse che tutta l'attività Federale si esaurisca qui. Tutt'altro. Abbiamo tralasciato la parte ricreativa, turistico-culturale, dopolavoristica e assistenziale perchè pensiamo che non abbia bisogno di chiarimenti e sia senz'altro conosciuta da tutti. Si pensi che la pratica costante annua di puro agonismo (che non tutte le associazioni escursionistiche praticano) rappresenta solo un quarto o un quinto delle attività associative; tutto il resto è turismo. Turismo sociale puro, vero e proprio fatto di gite, di soggiorni, di viaggi, di visite a città o musei, di escursioni montane.

---

#### Lo sci propagandistico

Il prossimo inverno vedrà alla prova, per il secondo anno consecutivo, la nuova attività agonistica sciatoria della F.I.E., a carattere propagandistico. L'iniziativa si rese necessaria perchè il diffondersi dello sport sulla neve, in questo ultimo decennio, ha creato non pochi problemi soprattutto agonistici.

La stessa F.I.S.I. ha visto in breve tempo super affollate le proprie gare di sci. Non era più possibile seguire coscientemente la qualità nella quantità. Impossibile trarre un giusto giudizio tecnico su un atleta in una gara che vedeva oltre 200 partenti.

Il Dott. Gino Dalmasso, allora presidente del Comitato Alpi Occidentali della F.I.S.I., nel corso dell'assemblea regionale svoltasi a Torino il 28 maggio 1966, nella sua relazione, aveva presentato il problema nei giusti termini. Chiese che fossero ridimensionate le partecipazioni alle gare e maggiormente accentuata la caratteristica olimpica della F.I.S.I. Ad altre Federazioni operanti in Italia

demandava il compito di curare la parte propagandistica o « esordienti ». (*Intervista concessa a « Escursionismo » e pubblicata sul n° 1 - marzo 1967 N. d. R.*)

La F.I.E. ha accolto questo invito indiretto, sia perchè il crescente incremento dello sport invernale ha portato anche molte nostre Società federate alla pratica sempre più intensa dello sci agonistico, e sia per coprire uno spazio di interessi, di passioni, di partecipazioni deluse (per le note limitazioni imposte dalle nuove norme F.I.S.I.) altrimenti lasciato carente. Tutto ciò senza intendere sostituirsi o sovrapporsi alla consorella F.I.S.I. ma collaborare per propagandare e aiutare le giovanissime leve nella pratica dell'agonismo sciatorio. Ed intanto si porta in montagna, d'inverno, una massa di turisti che con il loro movimento contribuiscono non poco a risolvere annosi problemi economici per quelle genti.

\* \* \*

La costituzione della Commissione Speleologica è storia di ieri. Aggiungiamo solamente che attraverso ad essa la F.I.E. entra nel campo della conoscenza e dello studio geologico e scientifico, anche qui contribuendo ad una fattiva collaborazione con il Ministero delle Ricerche.

Concludiamo precisando che non era nelle nostre intenzioni far suonare « le nostre campane » con questo articolo. Lo abbiamo fatto perchè siamo stati costretti. Noi sappiamo benissimo quel che siamo e il tempo ci darà ragione. Lo abbiamo fatto anche per quella stampa sportiva, quotidiana o periodica, che non sa ancora trovare un angolino per annunciare che l'autunno scorso sono stati laureati i Campioni Italiani di marcia in montagna. E anche per la RAI-TV che ignora, anche in quelle rubriche marginali, i Campioni di una Federazione Nazionale.

Noi, cinquantadue domeniche all'anno, siamo sempre al nostro posto; se vogliono conoscerci meglio sanno dove trovarci.

Purchè lo vogliano.

Italo Bruno

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Centro Turistico Giovanile Gruppo Città di San Remo

*Numero Unico edito a cura del Gruppo per sottolineare il quinquennio di vita e l'attività svolta.*

*Con piacevole sintesi e spigliato stile, di ogni anno e di ogni iniziativa viene data una succinta relazione illustrata da significative fotografie.*

*La pubblicazione inizia con un invito ai giovani redatto in forma metrica; prosegue con la presentazione dei fondatori (i « magnifici SEI ») e la riproduzione della testata del primo notiziario. Seguono relazioni di gite e manifestazioni di ogni anno: dal Raduno di Limone nel 1964, alla gita a Torino per la visita del Salone dell'Automobile; alla gita a Cervinia e via via le altre iniziative. L'Accantonamento creato a Carnino, la nuova Sezione CINEFOTOAMATORI, il Capodanno al Piccadilly e molte altre.*

*Degna di nota l'attività prettamente alpinistica come la scalata del Monviso, la salita al Monte Clapier e alla Rocca dell'abisso, la notturna al Mongioie.*

*Viene anche posto in evidenza l'adesione della SEZIONE ESCURSIONISMO alla FIE.*

*La FIE augura a Voi tutti  
Buon Natale e felice Anno Nuovo  
e ricorda le sue iniziative 1970:*

**Campionati Nazionali di sci**

*Santa Caterina Valfurva - 7 e 8 marzo*

**Raduno Nazionale estivo**

*Vicenza - 14 giugno*

# PIAN GELASSA

MONTE PINTAS

*una realtà  
nuova  
per gli  
sciatori*



La Società Consorzio Valorizzazione Zone Montane e Depresse, con capitale sociale di 200 milioni di lire, interamente versato, si è proposta e si propone lo scopo di creare un nuovo Centro Turistico Residenziale invernale ed estivo nella località denominata **Pian Gelassa**, sita nel comune di Gravere di Susa, usufruendo e valorizzando le favorevoli condizioni naturali della zona che si presta ottimamente a tale destinazione.

In effetti trattasi di un territorio in parte pianeggiante e prativo, in parte ripido e coperto di boschi di conifere, situato fra le quote di 1.500 e i 2.600 m circa della vetta del **Monte Pintas**. Le condizioni della montagna rendono questo territorio particolarmente adatto alla destinazione di Centro di Sport Invernale e località residenziale estiva.

Pittoresca, boschiva, molto innevata in inverno e fresca d'estate; al riparo dai venti freddi, la località ben si presta al duplice scopo: sciistico nell'inverno e residenziale nel periodo estivo.

Allo scopo di valorizzare questa zona e di accrescerne le attrattive, il Consorzio ha provveduto ad acquistare la proprietà di terreni per una superficie di **1.017.402 metri quadrati** dando così l'avvio ad un imponente complesso di opere e alla realizzazione di un vasto programma edilizio che, nel rispetto rigoroso della bellezza dei luoghi e delle loro attrattive, consentisse il sorgere di un moderno Centro Turistico Residenziale.

Mancando la località di un adeguato collegamento stradale, primo compito del Consorzio fu quello di crearlo mediante una nuova strada lunga 13 Km. Essa si articola in tre tronconi: il primo, costruito totalmente dal Consorzio, congiunge la S.S. n. 24 della Valle di Susa con la strada ex militare **Meana-Colle dell'Assietta**. Il secondo usufruisce di un tratto della predetta strada militare, debitamente allargata e sistemata nelle curve e nei tornanti. Il terzo, della lunghezza di quattro chilometri — costruito ex-novo dal Consorzio — perfeziona l'allacciamento del



Pian Gelassa con la strada militare. Esso, con i suoi diciotto tornanti, costituisce una notevole opera stradale di alta montagna.

A Pian Gelassa la strada compie un ampio giro ad anello allargandosi a oltre trenta metri per realizzare il primo parcheggio per autovetture, mentre un altro grande parcheggio per autobus è stato creato nei pressi della stazione di partenza della Cabinovia, tecnicamente denominata « funivia cabinata mono fune ad ammassamento automatico ».

#### Gli impianti di risalita

La parte centrale del Comprensorio è stata destinata esclusivamente alla attività sportiva e in essa trovano sede la stazione di partenza della funivia cabinata mentre, nei pressi della stazione di arrivo della stessa, a **Punta Faliera** (m 2.150), si diparte la sciovia che raggiunge la vetta del **Monte Pintas** (m 2.543). A Punta Faliera funziona un servi-

**5a (verde)**: pista molto facile, m 3.500 - **5b (verde)**: pista molto facile, m 3.500 - **5c (verde)**: pista molto facile, m 3.000 - **6 (bleu)**: pista facile, m 3.000 - **7a (rossa)**: pista media, m 2.500 - **7b (rossa)**: pista media, m 1.500 - **7c (verde)**: pista molto facile, metri 2.000 - **8 (nera)**: pista difficile, m 1.000 - **9a (verde)**: pista molto facile, m 1.000 - **9b (verde)**: pista molto facile, m 1.000 - **10 (verde)**: pista molto facile, m 1.500 - **11 (bleu)**: pista facile, m 1.000 - **12 (verde)**: pista molto facile m 1.500.

zio di « Snack-bar ». Al Pian Gelassa funziona inoltre una sciovia baby « Campo Scuola » della lunghezza di m 150, ed un'altra ancora che dal Pian Gelassa sale all'**Alpe Gias** superiore, arrivo posto a circa mezzavvia del tragitto che percorre la funivia cabinata.

Le piste di discesa sono numerose e con diverse varianti adatte a tutte le capacità degli sciatori, anche meno esperti. Il tragitto medio, da Monte Pintas al Pian Gelassa, supera i sette chilometri di discesa mentre l'insieme di tutte le piste raggiunge i 32 Km circa. La portata oraria di tutti e tre i principali impianti è di 1.800 persone ora.



(A): Partenza Cabinovia (quota m 1.590) Snack-Bar - (B): Arrivo Cabinovia, Punta Faliera (quota m 2.150) Snack-Bar - (C): Arrivo sciovia Monte Pintas (quota m 2.543) - (D): Sciovia Gias superiore - (E): Sciovia Campo Scuola - (F): Ristorante (previa prenotazione entro le ore 11) e Self-Service (dalle ore 11,30 ad esaurimento) - (G): Condomini - (H): Sciovia Monte Pintas - (I): Motel (in costruzione) - (L): Chiesa.

Gli impianti di risalita sono oggi completi e funzionanti e consentono a molte migliaia di sciatori e turisti di salire a godere uno dei più belli fra i panorami della Valle di Susa; particolare la vista sul Rocciamelone. Ma non basta: per chi voglia camminare o fare dello sci escursionistico, gli si offre la possibilità di belle traversate lungo il crinale della costiera divisoria fra la Valle di Susa e quella del Ghisone. Un buon camminatore potrà godersi lo splendido panorama sui due lati del displuvio giungendo fino all'Obelisco del Colle dell'Assietta e di qui scendere, al ritorno, per l'altro versante.

Nè per i soggiornanti estivi vi sarà modo di annoiarsi perchè le pinete sotto il Monte Pintas sono ricche di funghi e in alto cresce il profumato « genepi », nè mancano le tanto ambite « stelle alpine » dai petali vellutati.

#### La ricettività

Oltre ai due « Snack-bar » esistenti alle stazioni di partenza e di arrivo della funivia cabinata, è stata creata una notevole attrezzatura ricettiva a Pian Gelassa con un moderno Ristorante dalla capacità di 500 pasti per ogni turno-ora. Per gli amanti del « Week-End » in montagna sono stati creati dei moderni e accoglienti « cottages » in condominio e altri sono in costruzione. È pure in costruzione un moderno « Motel » che si affiancherà al già esistente Ristorante e « Self-Service ». In tal modo gli amatori dello sport bianco potranno godersi il fine settimana con tutte le comodità di casa propria. Comodità che si dimostreranno anche di grande vantaggio nel periodo estivo consentendo, la vicinanza e la facilità di raggiungere Pian Gelassa da Torino, la possibilità di soggiorno anche in tutte le sere delle calde settimane cittadine.

#### Tutti azionisti a Pian Gelassa

A questo punto giunge interessante l'iniziativa presa dal Consorzio di porre in sottoscrizione, fra gli amanti dello sci e della montagna, od anche semplici risparmiatori — un certo numero di Azioni del Consorzio stesso. I certificati azionari sono del taglio da L. 100.000 — valore nominale — in vendita al prezzo quotato di mezzo milione di lire, e nel taglio da L. 200.000 acquistabili al prezzo di un milione.

Le Azioni sono largamente garantite dalle numerose proprietà immobiliari già realizzate, vale a dire rete stradale, principale e secondaria; rete per l'illuminazione; Ristorante, negozi e « Self-Service »; tutti gli impianti di risalita; acquedotto; condomini già abitabili per complessivi diciassette alloggi oltre alla vasta estensione di terreni per complessivi metri quadri 1.017.402. Quindi i sottoscrittori diventeranno automaticamente e immediatamente proprietari, in misura proporzionale al valore azionario sottoscritto, di quanto sopra descritto, in opere già esistenti.

Queste Azioni, che sono titoli di proprietà del patrimonio del Consorzio, danno diritto (e questo è anche un lato interessante per gli sciatori puri) ad una tessera annuale



Riproduzione di una cartella azionaria, taglio verde.



di libera circolazione sugli impianti di risalita. Detta tessera è limitata alle sole sciovie per i possessori del certificato azionario da centomila lire (taglio verde) e illimitata per i possessori dei certificati da L. 200.000 (taglio rosa). La tessera potrà essere intestata al possessore del certificato stesso o a persona da lui designata, consentendo in tal modo — poniamo il caso — al papà di fare un ottimo e sicuro investimento di capitale (che in futuro darà ottimi dividendi) e al figlio di sfogarsi nella sua passione sciatoria in una nuova e bella stazione invernale tra le più vicine a Torino.

Naturalmente il Consorzio si riserva il diritto di portare a buon fine tutta l'operazione proposta, solo se saranno sottoscritte un certo numero minimo di Azioni.

*I nostri Federati e le Associazioni potranno rivolgersi direttamente alla Sede Nazionale della F.I.E. di Torino - via Cibrario 33 - telef. 740.011 - sia per informazioni che per eventuali ulteriori chiarimenti.*

#### TARIFFE PER LA STAGIONE 1969/70

<b>Funivia cabinata Punta Faliera</b>	
Salita	L. 500
Discesa	» 300
Andata-ritorno	» 700
<b>Sciovia Monte Pintas</b>	
Corsa semplice	L. 500
<b>Sciovia Alpe Gias Superiore</b>	
Corsa semplice	L. 250
Abbonam. giornaliero	» 2000
Abbonam. ridotto	» 1700
Abbonam. mezza giornata	» 1300
<b>Sciovia baby « Campo Scuola »</b>	
Corsa semplice	L. 100
10 corse	» 500
Abbonam. giornaliero	» 1000

#### PER TUTTI GLI IMPIANTI

<b>Carte universali a fori</b>	
1 foro Sciovia Alpe Gias	
2 fori Sciovia Monte Pintas	
2 fori Funivia	
Biglietto a 5 fori	L. 1200
» a 10 fori	» 2200
» a 20 fori	» 4000
» a 50 fori	» 9000
<b>Abbonamenti</b>	
Giornaliero normale	L. 3000
» ridotto	» 2500
Mezza giornata	» 2000

**Tessera stagionale di libera percorrenza su tutti gli impianti (con fotografia e strettamente personale)** L. 35.000

Nelle illustrazioni (dall'alto in basso): Passaggio aereo della funivia cabinata con vista panoramica del Rocciamelone - Stazione di partenza, a Pian Gelassa per Punta Faliera, della funivia cabinata - Il moderno edificio del Ristorante-Bar-Self-Service e uno dei due parcheggi.

## BOLOGNA - CORNO ALLE SCALE

di Mauro Donini

Un interessante itinerario turistico, specialmente per gli appassionati dello sport sciistico, è quello che da Bologna porta al Corno alle Scale. Dal punto di vista turistico molto bella è la vallata del Reno, con tutte le variazioni panoramiche che offre e le interessanti località che si incontrano per le loro caratteristiche storiche, turistiche, economiche.

Il primo centro che si incontra su questo itinerario è Casalecchio di Reno (Km 6) dove si può ammirare il ponte sul Reno e la Chiusa, una opera di interesse costruita verso il Mille, e visitare il modernissimo stand di tiro a volo Bologna, in via Isonzo. Quindi Pontecchio Marconi col Mausoleo del grande scienziato e la Villa Grifone, dove si sta allestendo un Museo marconiano. E poi Sasso Marconi (Km 16) con la sua caratteristica rupe; Marzabotto (Km 24) con la sua interessante città etrusca di Misa (Sec. VI a. C.) e il Museo aperto tutto il giorno. Quindi Vergato (Km 37) dove si consiglia di vedere il Palazzo Comunale con gli stemmi del XIV secolo, già residenza del « Capitanato della Montagna ». Ed ecco che si lascia la statale Porrettana per cominciare la salita verso il Corno alle Scale. Lizzano in Belvedere, importante cen-

tro di villeggiatura; quindi Vidiciatico e poi, salendo ancora, si arriva a Madonna dell'Acero dove praticamente comincia la zona di sport invernali (Km 82). Madonna dell'Acero è elencata fra le « Bellezze naturali d'Italia » e vi si può visitare un celebre Santuario del 1300. All'interno di questa graziosa chiesa si può ammirare un gruppo di quattro statue in legno, antichissime. Rappresentano, in grandezza superiore al naturale, una famiglia pisana scampata alla strage delle truppe di Maramaldo, dopo la battaglia di Gavinana del 3 maggio 1530, qui giunta il 5 agosto dello stesso anno. La famiglia pisana, per riconoscimento alla Vergine cui fu attribuita la salvezza, fece costruire questo gruppo che rappresenta Brunetto Brunori, sua moglie Lupa ed i figli Leonello e Nunziata. Da Madonna dell'Acero si possono raggiungere, in un'ora di cammino, le famose e caratteristiche cascate del Dardagna. Due chilometri ancora (84 da Bologna) e ci si trova al Lago e Rifugio del Cavone (m 1420); e un chilometro dopo il Corno alle Scale (Km 85 da Bologna), situato a m 1945 sul mare. Si dice che sia la « Montagna di Bologna » ma effettivamente questa zona sciistica è frequentata specialmente dai toscani.

Questa importante stazione di sport invernali, dove si trova neve ottima da dicembre a maggio, può offrire sette impianti di risalita, con un movimento di 3.000 persone all'ora, funzionanti tutti i giorni, e dodici piste di discesa di ogni grado e difficoltà. Inoltre scuole di sci, noleggio slittini e sci, locali con servizio bar, ristorante, pizzeria, tavola calda, le piste sono sempre mantenute in ottime condizioni con mezzi meccanici Prinoth P. 15. La strada è sempre transitabile fino alla partenza degli impianti dove si trovano ampi parcheggi per un migliaio di auto. A seconda delle condizioni, l'ultimo tratto va percorso con catene. Per chi non ha l'auto l'azienda Autonoma di Soggiorno di Lizzano in Belvedere e Vidiciatico, con la collaborazione della SITA, organizza a richiesta un servizio di autopullman con partenze da Lizzano in Belvedere. Particolari agevolazioni sono previste per l'uso degli impianti di risalita. Per i gruppi aziendali, con un minimo di 25 persone, la tessera giornaliera di libera circolazione è data al prezzo di 1200 lire anziché 1500; per gli studenti, il martedì e il giovedì, il prezzo è di 600 lire. Un *forfait* viene concesso per le « Settimane bianche »: 5000 lire per una settimana. Agli amici automobilisti consigliamo di rifornirsi di benzina prima di Vidiciatico. Infatti, fino a questa località si possono trovare numerosi distributori, ma da qui fino al Corno alle Scale non esiste alcun modo di rifornimento. Per il pranzo si tenga conto che, a prezzo fisso, si spendono dalle 1200 lire in su. La vastità dei campi di neve, il panorama incantevole dell'Alta Valle Dardagna, compenseranno in maniera superlativa chi percorrerà questo itinerario.

N.B.: I prezzi indicati nell'articolo si riferiscono alla stagione 1968/69.

Corno alle Scale - Sciovia delle rocce



# Il Presepe nella neve

di Carlo Arzani

« **P**apà cos'è il presepe? ».  
Il Gian alzò il capo dalla scodella di latte, guardò prima la moglie e poi quel suo frugoletto biondo e rispose: « Il presepe sono tanti piccoli omini di terracotta che fanno festa a Gesù Bambino ».

« Perché fanno festa a Gesù Bambino? » — riprese il piccolo.

« Perché, perché... è così ».

Ci fu un attimo di pausa poi il piccolo incalzò: « È vero che ci sono pure il bue e l'asinello? »

« Sì è vero, ma adesso mangia, hai già l'albero di Natale. Non ti ricordi più quel bel pino piccolo piccolo dell'anno scorso? ».

Ma il bimbo sembrava non udire. « Sono belli gli omini? » riprese caparbio. Il Gian alzò la testa della scodella e guardando fisso fisso il piccolo disse: « Cbi ti ha raccontato tutte queste cose? ».

« È stato il Giorgio » « Giorgio chi? » « Il figlio del dottore — riprese il piccolo — quello che venne qui l'estate scorsa ».

Ci fu un attimo di sosta poi il piccino incalzò « Perché non me lo compri, papà? ».

A questa richiesta, che come logico doveva coronare il lungo discorso, il Gian rispose: « Vedi, è un po' tardi; forse dovevamo pensarci prima, c'è molta neve ora e non

è prudente scendere a valle. Lo compreremo l'anno venturo. Adesso mangia ».

Il piccolo finì alla svelta la sua ciotola di latte e poi, alzatosi dalla seggiola, si allontanò a testa bassa verso la stalla con le manine dietro la schiena. Forse andava a raccontare la sua storia a Gigio, il vitellino nato da poco.

« Non ci badare — disse Rosa la moglie del Gian — domani gli sarà passata, sono cose da bambini ».

E il Gian non ci badò.

Mancava poco a Natale quando un giorno, verso l'imbrunire, qualcuno bussò alla porta. Era il Toni, il padrone del piccolo spaccio del paese. « Buona sera — disse entrando — Gian ho bisogno di te, mi è accaduto un guaio. Il sacco della farina si è infracidito, un maledetto rivolo d'acqua l'ha fatto marcire. Sono disperato e... soprattutto senza farina, con le feste tra capo e collo ». Il Gian lo guardò e poi disse: « C'è molta neve intorno, e non so proprio cosa dirti ». « Hai ragione, ma come faccio in paese senza farina? Me ne basta una ventina di chili — disse il Toni dopo una breve pausa — puoi andare a prenderli da solo ».

Il Gian stette un attimo in silenzio poi annuì: « E va bene se domani è bel tempo farò un salto in « città », ma solo se è bel tempo ». Il Toni ringraziò con un cenno della mano ed uscì con un frettoloso « buona sera ».

Il giorno seguente il cielo era terso, le montagne pulite senza frange di nebbia. Il Gian, presi il sacco e gli sci, si avviò a valle.

In « città » per le strade era tutta un'animazione, molti forestieri molta eleganza e brusio allegro. Il Gian andò diritto al magazzino ordinò la farina e poi volle girare tra tutte quelle luci. Sembrava volesse inebriarsene, lui che di luce lassù ne aveva così poca!

Girò rigirò tra lucenti vetrine finché giunse davanti ad un negozietto ornato di mille lampioncini multicolori che si accendevano e si spegnevano. Sorpreso si avvicinò e fu allora che scorse nella vetrina tante piccole statuine.

Era il presepe o meglio tanti piccoli presepi. Il Gian stette un attimo immobile, poi come colto da una improvvisa decisione entrò.

Acquistò tanti piccoli omini, il bue, l'asinello ed infine Gesù Bambino. Poi si accorse della capannina e prese anche quella.

Il negoziante, felice di aver venduto quelle ultime rimanenze, gli fece pure lo sconto.

Fuori intanto si era fatta notte fonda. Con il pacco avvolto in carta colorata, il Gian tornò a riprendersi il carico di farina e sopra di esso sistemò il suo « tesoro », pregustando la gioia del bimbo. Calzò gli sci e si avviò verso la montagna.

La pista era dura, la luce della torcia elettrica illuminava quel paesaggio fiabesco fatto di lucine tremolanti. Passò del tempo; ad un tratto un piccolo banco di nebbia lo avvolse. Il Gian sopra pensiero continuava a seguire la



... senti un lancinante dolore alla coscia e svenne.

## SUI BALCANI

Viaggio in Bulgaria del G.E.T. di Torino

di Giuseppe Crifo

pista, ma immerso in quell'ovatta grigia si accorse troppo tardi di aver deviato verso il basso.

Le tracce che seguiva erano diverse da quelle del mattino. Un breve squarcio tra la nebbia confermò le sue supposizioni. Il paese con le sue luci stava molto più in alto. Era veramente fuori strada, doveva « alzarsi » un poco e traversare sulla sinistra sotto al costone. Il sacco pesante cominciava a farsi sentire, ora una neve fitta e leggera iniziava a cadere. Lentamente il Gian prese ad arrancare verso la pista sicura, ma con un colpo secco la cinghia del suo sacco si spezzò.

Il Gian sbilanciato perse l'equilibrio, annaspò nell'aria con le racchette e cadde giù.

La corsa disordinata non durò molto; l'uomo si fermò in un canalone, sentì un lancinante dolore alla coscia e svenne.

Fu il freddo poco dopo a ridargli i sensi. Il Gian sentiva oltre al dolore alla gamba un intontimento pauroso che gli impediva di parlare, di gridare, di chiedere aiuto. Aguzzò gli occhi nel buio e riuscì ad orizzontarsi. La neve aveva smesso di cadere. Stava bocconi con qualcosa che lo premeva sulla schiena era il sacco della farina. Cercò di voltarsi, ma non vi riuscì.

La sua situazione non era molto brillante solo, in un canalone fuori dai sentieri battuti, il meglio che poteva capitarci sarebbe stato un congelamento. Ad un tratto udì delle voci, prima lontane, poi sempre più vicine. Provò a gridare, ma dalla gola gli uscì solo un grido soffocato. Le voci si andavano avvicinando e con esse anche la luce di una lanterna. Erano sul sentiero lassù non molto in alto, ma non l'avrebbero comunque certo visto.

Il Gian stava per essere preso dalla disperazione, quando le voci si fermarono proprio sopra di lui. Ora le udiva distintamente.

« Guarda — disse la prima voce — c'è un presepe sulla neve! ».

« Un presepe? — rispose la seconda voce. Non dire schiocchezze, il tempo del Gesù Bambino è finito da un pezzo per noi ».

« Guarda — riprese la prima voce — non sono matto ». Si udì un fruscio poi la seconda voce disse: « Hai ragione sono statuine del presepe, chi può averle messe qui? Vanno verso il canalone. Aspetta — riprese la voce — mi tolgo gli sci e scendo. Non capita tutti i giorni una cosa simile, anche se è la vigilia di Natale ».

L'uomo iniziò a scendere il pendio e quasi ruzzolò addosso al Gian. « Perbacco, altro che statuine; scendi giù, c'è un uomo ferito! ».

Il Gian fu salvo grazie al presepe e a quella sperduta pattuglia di finanzieri.

Il suo piccolo, con quell'innocente desiderio, gli aveva salvato la vita.

Quella notte il Gesù Bambino della famiglia del Gian ebbe anche due soldati veri davanti al presepe che lo guardavano muti e attoniti, con gli occhi pieni di lacrime.

Per tutti fu il più bel Natale della loro vita, il più commosso, il più riconoscente, quello che li rese ancora capaci, come il bimbo del Gian, di credere ai miracoli.

Un artistico presepio Abruzzese realizzato a Lanciano dall'ing. Filippo Sargiacomo.



## RICONOSCIMENTO A MAURO DONINI

Alla 4ª Rassegna Nazionale Partenopea della Stampa Periodica « per gli alti meriti conseguiti nel settore del giornalismo turistico italiano ed estero » è stata assegnata la targa Oscar al merito per il 1969 al giornalista e scrittore, nostro collaboratore Mauro Donini.

Non è il primo, questo riconoscimento, che giunge a premiare la ventennale opera giornalistica prestata da Mauro Donini a vari giornali e riviste, anche estere. Particolarmente specializzato in una attività giornalistica dedicata al turismo, ha scritto anche alcuni libri di liriche, il terzo dei quali uscito proprio in questi giorni dal titolo « E tempo d'amore ».

La comunicazione della Commissione giudicatrice del premio dice tra l'altro « ... questa attribuzione rappresenta un dovuto riconoscimento alla Sua benemerita attività. Tale premio, anche se non compensa adeguatamente la Sua personalità, rappresenta tuttavia un tangibile e significativo riconoscimento morale ».

All'amico Mauro Donini, per questo ennesimo riconoscimento, inviamo le nostre felicitazioni.

# SUI BALCANI

Viaggio in Bulgaria del G.E.T. di Torino

di Giuseppe Cirio

L'ambizione di allargare le nostre conoscenze estendendo all'estero la mèta delle escursioni in montagna, ci ha portati l'estate scorsa, con un felice e fortunato programma di vacanze, nella penisola balcanica a scoprire la Bulgaria.

E di scoperta si tratta perchè vi abbiamo trovato un paese turisticamente straordinario con gente cordiale e simpatica pervasa da un senso innato di ospitalità e amicizia che commuove e conquista.

Il paesaggio è un terreno ideale per l'escursionismo, fatto di innumerevoli catene di monti con in alto lucenti nevai; di una vegetazione lussureggiante che sale fino ai contrafforti delle montagne e giunge alle spiagge del Mar Nero; di sorgenti di acque minerali dalle virtù curative e stazioni termali disseminate un po' ovunque, e ancora di suggestivi monasteri dove il tempo s'è fermato e ancor oggi sono centri di vita religiosa, nascosti nella quiete di secolari foreste.

Due terzi della Bulgaria sono assorbiti da colline e montagne che si elevano fino a sfiorare i 3.000 m suddivise in gruppi ben distinti, ognuno con propri aspetti caratterizzanti e precisa denominazione, mentre da noi usa impropriamente definire « Balcani » l'intero sistema montuoso del paese. La rete dei rifugi è notevole e l'attrezzatura in genere buona, scarsi i mezzi meccanici di risalita tanto che vi sopravvive l'antica buona usanza, oggi abbastanza strana, di andare in montagna camminando e il gusto della salita conquistata con le proprie fatiche.

Il lago in prossimità di Mussala.



Pirin e Rila, Stara Planina e Rodopi, Sredna Gora e Vitosha, nomi di monti di cui non sapevamo neanche l'esistenza, si sono rivelati al nostro procedere con una natura generosa, talvolta contrastante, sempre bella e interessante.

Il tratto comune del paesaggio che tutto unisce e suggestiona sono i grandi boschi, autentiche foreste con prevalenza di conifere, poi querce, faggi, betulle e tanto e ricco il sottobosco con i suoi frutti profumati. La Bulgaria è veramente il paese dove il verde abbonda nella più esplosiva delle varietà, dove vi cresce indifferentemente il pino del nord e il fico del Mediterraneo in felice connubio.

Una natura siffatto rigogliosa con un clima ideale, il tempo che ci ha benevolmente assistiti, una cucina eccellente con un buon vino; tanta grazia impreveduta ha facilitato il nostro soggiorno regolato da un programma impegnativo e nutrito che, fra l'altro, comprendeva la salita delle montagne più alte e lunghissime traversate.

## I Balcani

Stara Planina sono i Balcani e significa « vecchia montagna », una catena di monti larga 50 km che si estende per circa 600 attraverso il paese e parallelamente al Danubio — che segna il confine a nord — costituendone un po' l'ossatura. È senz'altro il rilievo più importante ed esteso, alpinisticamente però non presenta grande interesse ma per gli escursionisti è un'immensa riserva. Valicarli non devono mai aver presentato serie difficoltà perchè hanno forme tondeggianti e non scoscese, con ampie valli ricche di acqua e pascoli che nel passato facilitarono l'insediamento di centri abitati e in seguito la costruzione di strade e ferrovie. Boschi di latifoglie e poi conifere nella parte più elevata, e ricche praterie con diffusi alpeggi.

La punta più alta, il M. Botev, tocca i 2.376 m ma noi saliamo il Murgas, di quota molto inferiore e più facilmente raggiungibile come dislocazione. È una gita di assaggio e collaudo, in qualche ora siamo in punta senza affaticarci. Tuttavia dalla sommità il panorama circolare che si gode è molto vasto, di una dimensione emozionante che sfugge alla vista. Le immense praterie, tutte in fiore, allietano l'occhio e danno all'aria un'aroma che inebria.

Sulla cima veniamo cordialmente accolti da due giovani di servizio al locale osservatorio che la nostra guida alpina ha avvertito telefonicamente la sera prima, e loro, per l'insolita occasione della visita, si sono dati da fare lavorando per noi tutta la notte. Infatti non capita sovente di incontrare escursionisti stranieri, per di più noi siamo i primi italiani che peregriniamo su quelle alture. Ed è un avvenimento. Anche per noi la sorpresa è gradita. Ci hanno preparato un pane speciale cotto a fuoco lento, di antica tradizione bulgara e simbolo di ospitalità. Di forma grande, non si taglia ma si rompe con le mani e lo si distribuisce ai conviviali; poi una minestra di verdure e legumi assai appetitosa che la lunga cottura e qualche aro-



Il Monte Mussala.

ma di bosco le dà un sapore invitante. Noi diamo una buona dimostrazione di saperla apprezzare ed anche se il pentolone ci sembra sproporzionato, troviamo ugualmente modo di toccarne il fondo. Ma non è finita così. Concludiamo con un grande vassoio di prugne, pure cotte al forno, e servite ancora tiepide che si esauriscono nonostante la sazietà ma che lasceranno qualche strascico vendicativo fra i meno predisposti e più golosi. Del nostro pranzo al sacco tocchiamo ben poco ed è con piacere che lasceremo il tutto agli ospiti in cambio di tanta ospitalità, perchè lassù, rifornire di viveri, è dura fatica.

Dopo il caffè alla turca cui non ci possiamo sottrarre, usciamo al sole per sdraiarsi sull'erba profumata; si chiacchiera, si ride e si canta mentre nel cielo enormi cumuli di nubi si accavallano e si sciolgono senza mai oscurare il nostro monte e lasciandoci godere del riposo e dello spettacolo fino a quando l'ora della discesa ci richiama a valle.

#### Monte Mussala - Gruppo di Rila

Osserveremo in seguito, negli stessi Balcani ma più a nord, monti dalle forme più aspre con pareti verticali di 200/400 m di roccia solida, generalmente granito o calcare,

## CURIOSITÀ IN AUSTRIA

Per la gente di montagna  
 la preparazione del due cibi più  
 il

La scoperta del ghiacciaio sul Dachstein

che sono scuola d'arrampicata e vengono anche chiamate localmente « piccole Dolomiti ».

Una montagna tipicamente nostrana la troviamo nel massiccio di Rila, il più elevato e imponente dell'intera penisola balcanica. Lo avviciniamo per una buona strada panoramica che si inserisce in una verde vallata costeggiando prima un vasto bacino artificiale e poi un grande lago che presenta angoli di vera Svizzera, con l'aggiunta di cicogne appollaiate nei loro caratteristici nidi sugli alberi del lungo lago. Ci soffermiamo ancora a visitare una moschea in un paesino tutto aiuole e fiori e infine raggiungiamo con i nostri piccoli pullman, Borovez, un rinomato centro di villeggiatura a 1000 metri, tutto sommerso da pini e abeti che ospita una marea di turisti anche stranieri. È un centro internazionale ben dotato con numerosi alberghi e villette che dà l'impressione di un soggiorno festoso e meriterebbe una sosta più ragionata, ma noi dobbiamo essere entro sera al rifugio Mussala e cominciamo a salire per una mulattiera che s'inerpica con giudizio.

Il rifugio è a quota 2.400 e il dislivello da superare è notevole, la tappa è lunga e fa abbastanza caldo. Fortunatamente per oltre due ore procediamo in una fitta pineta prima di passare allo scoperto del sole. Studiamo e arranchiamo lentamente senza sostare restando tutti uniti. Man mano che ci si alza la valle in basso s'apre sempre più maestosa e il panorama delle cime si estende fino a comprendere il M. Mussala di m 2.955 in programma per l'indomani. Superiamo alcuni tratti ripidi poi la pendenza ritorna più dolce e ad alcune balze di roccia succedono radure con boschi di mughli molto odorosi. Infine solo pascoli che si alternano a pietraie e, dopo aver contornati alcuni laghetti dalle acque smeraldine, eccoci al rifugio. Arriviamo che è ancora giorno.

Non siamo stanchi e forse anche per questo siamo molto allegri e chiassosi. Tutta la nostra comitiva si sistema in una *dépendance* nei pressi dell'edificio principale, una costruzione robusta e grande ma molto affollata. Il nostro locale è appartato ed è stato improvvisato a camerata, ha pretese civettuole e un po' eleganti per l'altezza in cui ci troviamo. Ricorda lo stile bizantino ed è arredato anche convenientemente alla turca; deve essere la sala delle grandi occasioni e dei ricevimenti. È una fortuna per noi perchè riposeremo in modo veramente tranquillo ed al mattino ci troviamo tutti vispi e scatenati, anche se alla sera precedente la cena è stata un po' troppo abbondante e pesante. Sostenute ancora le fatiche della colazione, ci mettiamo subito in marcia. In poco più di due ore siamo in cima freschi e giulivi. Per la foschia che l'impedisce, la vista spazia soltanto limitatamente e la costa greca sul Mar Egeo, che si dovrebbe scorgere, non è visibile. Ci accontentiamo delle vette e creste circostanti e comunque siamo presi da un'intensa sensazione e forte piacere di essere riusciti a salire questa cima, la più alta della Bulgaria e di tutta la penisola balcanica.

Per la gente di montagna  
quasi un rito  
la preparazione dei due cibi più umili

# Il pane e la polenta

di Quirino Bezzi

**P**rofumo di pane. Chi, d'una certa età, non ricorda ancor oggi il buon profumo del pane casalingo? È rimasto in noi come qualche cosa di buono, perduto per sempre.

Sull'ampia asse del pane, posata sulla robusta tavola di cucina, la nonna, ancor regina della casa, aveva fatto il mucchiello della farina; aveva posto il barattolo in legno o maiolica del sale, aveva pronto in disparte « el levà », il lievito, trattenuto in serbo dall'ultima infornata.

Allora la farina sapeva ancora il gusto della paziente macina di pietra del vicino mulino; sapeva del sudore dei giovani e delle giovani di casa, sparso sui magri campi della montagna, per averne il grano, trebbiato al ritmico battere del correggiato sull'ampia aia, dove il sole faceva vibrare tutta l'aria d'una densa nube d'oro.

Ora la nonna, rimboccate le maniche fino al gomito, intrideva la farina, dosava coscientemente il sale e il lievito, sbatteva la pasta fino a renderla massa soffice, vaporosa, tutta piccole bollicine. Quindi riponeva al caldo del focolare la massa bionda, perchè lievittasse prima di porla nella padella lucida di rame per farne la « Levada », il

netta, si disponevano a lievitare le pagnotelle rotonde, quelle unite a due a due, le bine, i filoncini... Per la bambina più piccola la nonna preparava il pane a forma di bamboletta, magari con un pizzico di zucchero e un goccio di latte nell'impasto.

Il forno attendeva colla sua bocca spalancata: quello recente delle cucine economiche, quello più grande e più antico in muratura. Era, quest'ultimo, riscaldato a dovere con grosse bracciate di legna resinosa le cui braci, ancor ardenti, venivano spinte dal centro verso i margini. Nel centro, ben ripulito colla scopa di betulla o di saggina, era pronto ad accogliere il pane dell'infornata, dell'infornata grossa, che si faceva due volte all'anno, a primavera e in autunno.

A cottura ultimata il pane inondava di profumo tutta la casa. Si diffondeva dal forno ai corridoi, alle stanze, ai cortili, mentre il padron di casa riceveva per l'assaggio il primo pane sul quale tracciava il segno di croce, a ringraziamento e propiziazione.

E la nonna guardava felice il suo lavoro, lieta di aver dato ancora la sua fatica per il bene di tutti.

\* \* \*

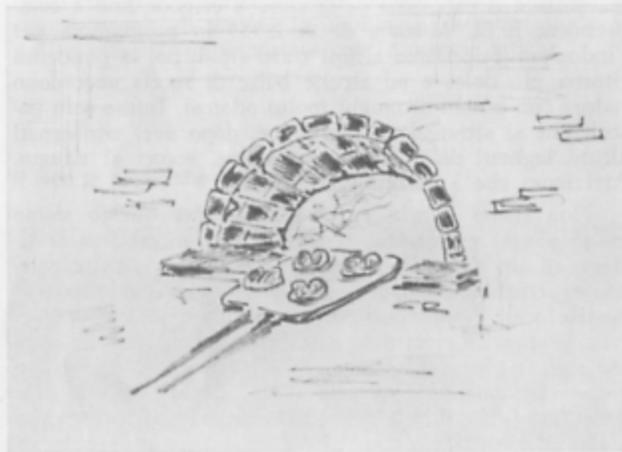
## Polenta.

Regina dei cibi della nostra gente, quando ancora il pane era un lusso, quando la pasta era quasi ignota alle popolazioni della montagna. Regina ora avvilita dalle pentole a pressione, dai fornelli a gas o elettrici; regina che vuole fiamma viva del fuoco aperto, che abbisogna del fulgore del rame tirato a lucido da mani sapienti che sanno dosare il ranno, guardare alle lune, al tempo perchè lo splendore del metallo resista più a lungo.

Polenta dura come quella dei pastori sulle malghe, ridotta a pallottole un po' schiacciate che si tengono nella sinistra, mentre nella destra si tiene il formaggio stagionato, magro, duro com'è dura la fatica degli uomini che vivono sull'alpe.

Polenta fatta come un rito antico, sul focolare aperto e basso, mescolata dal forte mestolo nel paiolo pendente dalla catena annerita e danzante fra le mani agili del malgaro, che con studiati tocchi la rende pastosa e soffice, che mesta e rimesta finchè le croste si staccano ben cotte dal paiolo, dopo quasi un'ora di cottura.

« Quando saprai attizzare il fuoco — dice un delicato scrittore di « Visioni alpine » — dal piccolo mucchio di cenere che custodisce il tesoro di brage, farti comodo giaciglio di rami e di fieno, tener saldo il paiolo che pende



Il forno attendeva con la sua bocca spalancata...

pane migliore riservato ai vecchi, ai bambini, agli ammalati. E qualche volta — strappo alla sobrietà casalinga — ci aggiungeva un pochino d'olio o di burro per rendere il pane più gradito.

Per il pane dei grandi era un altro il lavoro. Sulle apposite assicelle cosparse d'un leggerissimo strato di fari-

# CURIOSITÀ IN AUSTRIA

## 2000 funivie e impianti di risalita

In anticipo sul previsto, l'accessibilità dei campi di sci austriaci ha raggiunto un nuovo primato, totalizzando oltre duemila installazioni di funivie e di altri mezzi di risalita. Un rilevamento effettuato alla metà di agosto ha registrato 84 funivie, 15 funicolari, 33 seggiovie doppie, 226 seggiovie semplici, 3 ferrovie a cremagliera e 1639 skilift.

## L'« espresso dei ghiacciai » sul Dachstein

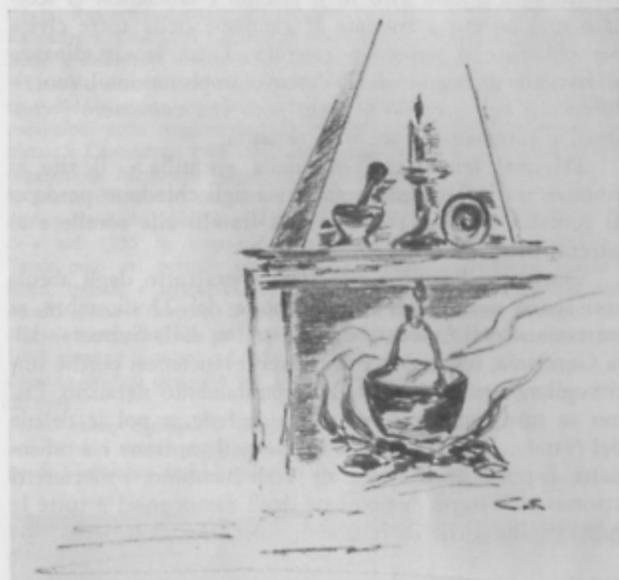
La nuova funivia sul versante meridionale del Dachstein — inaugurata il 21 giugno, e accolta dal vivo interessamento degli ambienti turistici internazionali — ha reso accessibile la zona dei ghiacciai del Dachstein, sin qui riservata agli scalatori, anche ad escursionisti meno provetti ed esperti; vi si aggiungerà, tra breve, un veicolo per la manutenzione delle piste dotato di una carrozzeria con dodici posti a sedere.

Denominato l'« espresso dei ghiacciai », esso consentirà escursioni circolari sul ghiacciaio pressochè pianeggiante. L'itinerario conduce dallo Hunerkogel (m 2694), ove sorge la stazione a monte della funivia, sino alla Dachsteinwarte, piccolo rifugio alpino, ove si possono ottenere consumazioni e spuntini; di qui l'itinerario prosegue sull'orlo della seraccata del ghiacciaio di Hallstatt sino ad Eistein, alla sella di Gjaidstein e ritorno.

Un servizio regolare di autobus collega la stazione ferroviaria di Schladming nella valle dell'Enns con la stazione a valle della funivia, consentendo nel corso di una mezza giornata una suggestiva escursione nel regno delle nevi eterne.

Tratto da « Attualità turistiche in Austria », ottobre '69.

*dalla catena e rimestare sicuro la polenta e dosare il sale nel pugno; quando saprai stare a lungo, pipando in silenzio, attorno al fuoco ad ascoltare quello che racconta la fonte nella notte, e avrai imparato a indovinare ansie, gioie, preoccupazioni del pastore e del malgaro, allora potrai godere davvero di questo tuo breve ritorno alle sorgenti più pure della vita».*



Polenta fatta come un rito antico, sul focolare aperto e basso...

Ma poichè la vita moderna ha fatto scomparire anche dalle case di montagna l'antico fuoco aperto, ed anche il focolare economico a legna viene un po' alla volta sostituito dai moderni impianti a gas e elettrici, ecco che anche la cottura della polenta perde qualcosa del suo rito antico per diventare una banalità comune, priva del sapore d'un tempo.

E che dire di sì bionda regina, imprigionata perfino in iscatola, messa in pacchetti congegnati in modo che sia pronta dopo pochissimi minuti di cottura?

Ma la massaia avveduta sa ancor il fatto suo. Sul suo desco fuma ancora la buona polenta nostrana, pronta per essere tagliata a fette dal filo sottile o dal coltello di legno, già disposta ad esser scodellata sul caldo piatto per ricevere nel grembo fumante l'intingolo saporoso.

Regina ancora dell'umile mensa contadina.

## La morte del cav. Ghiglia segretario del CONI torinese

Per un improvviso collasso, avvenuto a Bousson in Val di Susa, il 26 ottobre scorso decedeva il cav. Giuseppe Ghiglia, nota figura di sportivo negli ambienti torinesi e segretario del Comitato Provinciale del CONI. Da undici anni collaborava con l'On. Catella per dare caratteristiche sempre più attive allo sport torinese.

Maresciallo d'aviazione in tempo di guerra, dopo il congedo aveva dedicato la sua vita all'organizzazione di diverse discipline sportive iniziando con il pattinaggio e l'hockey per assumere poi la segreteria provinciale. Affabile e competente in tutti i settori, era anche diventato un amico della F.I.E. concedendo recapito e sede al Comitato Regionale Piemontese della nostra Federazione e i locali per le Riunioni del Consiglio Nazionale.

Aveva solamente 54 anni; molti Consiglieri della F.I.E. lo ricordano presente, nei giorni festivi di riunione, attivo nella sua segreteria.

Il Presidente Nazionale della F.I.E. ha telegrafato all'On. Catella il nostro cordoglio giustamente rilevando « l'immaturo scomparsa di un prezioso collaboratore e nostro grande amico ».

# Natale in terra d'Abruzzo

DALLA SQUILLA DI LANCIANO  
ALLA BANDA DI MONTELAPIANO

di Luigi De Giorgio

La poesia del Natale, in terra d'Abruzzo, si rinnova ogni anno nel segno della tradizione che alimenta un vincolo di nostalgia per quelli che sono lontani: con la novena, il presepe, gli zampognari, la « squilla ».

L'atmosfera mistica si avverte sin dai primi di dicembre quando comincia la novena per la ricorrenza dell'Immacolata Concezione e le montagne si ammantano già di neve. Arrivano gli zampognari — avvolti in pelli di capra — con le « ciaramelle » e portano le loro nenie di paese in paese, di casa in casa, mentre si dà inizio alla preparazione del « presepe » — ancor preferito all'albero di ispirazione nordica — ove figurano « pastori » di alto valore artistico perché creati da scultori famosi che si tramandano l'arte di generazione in generazione.

A Lanciano, città industriale e di cultura, per annunciare il Natale la « squilla », che ogni mattina dall'alto del campanile chiama i lavoratori alla quotidiana fatica, suona invece, nell'antivigilia della ricorrenza, a sera, dalle diciotto alle diciannove. Si tratta di una consuetudine antica che fu istituita (se pur involontariamente) dal Vescovo Tasso e risale nell'anno 1599.

Lanciano. La piazza con il campanile, da cui suona la « squilla » natalizia, visto dal Portico del Bastione. (Foto Dante Pallini).



In quell'epoca Lanciano costituiva l'emporio dei Frenetani e l'incremento dei commerci aveva portato ad uno smoderato attaccamento alle ricchezze e ad altri malvagi traffici, con il sorgere quindi di odii e discordie e lotte intestine. L'umile Pastore, per richiamare il popolo al rispetto della legge Divina, nell'antivigilia di Natale, abbandonò a tarda sera il palazzo Arcivescovile e si recò, scalzo e coperto di cenere, in una chiesetta lontana dalla città. Di fronte a questo atto di penitenza i lancianesi si scossero e si misero a suonare le campane della torre civica per chiamare il popolo a raccolta. Tutta la cittadinanza si risvegliò e raggiunse il Vescovo implorando il suo ritorno che egli accordò a patto però che cessassero i contrasti e tornasse la pace e la serenità.

Da quel tempo, nell'ora della « squilla », il rito si rinnova tra le mura domestiche: i figli chiedono perdono ai genitori, le moglie ai mariti, i fratelli alle sorelle e ai parenti tutti.

Questa tradizione è rispettata soprattutto dagli abruzzesi sparsi nel mondo e, nella notte del 23 dicembre, si intrecciano dall'America, dall'Australia, dalla Svizzera, dalla Germania, telefonate con i parenti lancianesi perché tutti vogliono essere presenti all'appuntamento natalizio. Primo su tutti, quindi, questo atto di fede, e poi le delizie del Natale: il cenone con il cardone, il capitone e i calcionetti. E poi la processione di Gesù Bambino, i mortaretti attorno al Presepe, le serenate degli zampognari e tutte le funzioni liturgiche delle grandi solennità.

\* \* \*

A Montelapiano, un paese arroccato nel cuore della Majella e famoso per la sua tradizione musicale, nella notte di Natale avviene una sorprendente « sortita » di tutti gli abitanti.

Da una contrada di campagna, nella notte della vigilia, vien fuori un vecchio maestro detto « Don Gennaro » il quale, con la sua tromba, comincia a bussare casa per casa da dove vengono fuori ora un giovane, ora un vecchio o un bambino, ognuno con uno strumento ben lucidato e portato a tracolla. Ecco il trombone, il clarino, la grancassa, la cornetta, il bombardino, i piatti... e così, a poco a poco, la comitiva si ingrossa, si dà forma a una Banda estemporanea che alla fine della lunga peregrinazione raggiunge la piazzetta del paese ove una folla attende per offrire doni e regali.

Qui, in un'aria mistica e festosa, si svolge infine il grande concerto della Notte Santa. Esso si conclude con la esecuzione della « pastorale » — perfetta e armoniosa — che sale in cielo come una preghiera.

## dalla LOMBARDIA

### Scalato in invernale il Crozzon

Protagonisti di un'impresa alpinistica di valore internazionale, quattro alpinisti lecchesi: Gianni Rusconi e Antonio Rusconi del CAI di Valmadrera, Gianluigi Lanfranchi neo-ragno di Lecco e Roberto Chiappa del CAI di Belledo.

La « Via delle Guide » sul Crozzon del Brenta è stata ritenuta una delle scalate pressoché impossibili nella stagione invernale. Infatti tra Natale e Capodanno 1968-1969 una cordata capeggiata da Alessandro Gogna aveva attaccato la parete dolomitica ma aveva dovuto rinunciare a causa del ghiaccio. La « Via delle Guide » nel 1935 fu tracciata dalla guida De Tassis però nel periodo estivo. Prima di lui molti, italiani e stranieri avevano tentato ma invano specie d'inverno. Dunque i quattro nostra alpinisti, che già nel gennaio e febbraio 1969 avevano provato ad attaccare la parete, avevano dovuto desistere per l'enorme afflusso di neve.

Nel marzo successivo, il giorno 5, quattro moschettieri della roccia partirono da Madonna di Campiglio decisi a tutto.

Sei durissime giornate di lotta contro la neve e il ghiaccio su strapiombi di sesto grado e cinque notti passate all'addiaccio appesi a bivaccare al buio e con una temperatura da brivido.

Finalmente la vittoria pagata a caro prezzo. Il giorno 11 iniziarono la discesa passando da Cima Crozzon a Cima Tosa e da qui lungo la pozza di tramontana e poi a Molveno.

Superfluo citare i minimi particolari drammatici dell'intero percorso della parete dolomitica perché, a suo tempo, fu prodotta una dettagliata cronaca dalla stampa.

Abbiamo voluto ricordare l'impresa di questi cari giovani che hanno fatto onore all'alpinismo nazionale e internazionale ma, soprattutto alla nuova generazione dei rocciatori lec-

chesi. D'altronde se è vero che il buon esempio, addita la retta via da seguire, questo è qui venuto dal grande Cassin che ha dimostrato e saputo insegnare che il rischio e la rinuncia sono i fattori più importanti che fanno assaporare la felicità. Perciò irrompere, ascendere, anelando le cime sia il comandamento per tutti, nella montagna e nella vita.

Egidio Pennati

### Riconoscimento del C.R. ad Aldo Bianchi

Domenica 12 ottobre ad Odolo in occasione della premiazione della gara di marcia organizzata dal Gruppo Escursionisti Odolese, il C.R.L. ha conferito, tramite il Sig. Adolfo CHIESA, attuale Delegato della Provincia di Brescia, una medaglia d'oro al Sig. Aldo BIANCHI quale segno di riconoscimento per il proficuo lavoro svolto per numerosi anni tra le Società Escursionistiche Bresciane e per aver contribuito attivamente agli odierni lusinghieri risultati.

## dalla LIGURIA

### Inverno sulle nevi con il C.R. ligure

Soggiorno Invernale 1970.

Il soggiorno invernale collettivo del Comitato Regionale Ligure della F.I.E. avrà luogo dal 18 gennaio all'8 febbraio 1970 a MADONNA DI CAMPIGLIO (Dolomiti di Brenta) e avrà sede all'albergo « La Presanella », in 3 turni settimanali.

Le caratteristiche e le attrezzature della località sono a tutti note e tali da soddisfare le esigenze dei partecipanti anche più difficili.

Anche l'albergo è molto confortevole e offre un trattamento di primordine.

Per programmi dettagliati e prenotazioni, rivolgersi alla sede del Comitato Regionale Ligure della F.I.E. — Galleria Mazzini 5/7 — GENOVA (C.A.P. 16121).

Attività agonistica invernale.

La stagione sciistica 1969/70 inizierà ad Artesina il 14 dicembre prossimo.

Il calendario gare prevede per il 18 gennaio 1969 la prima prova di qualificazione per il campionato ligure di sci, con il Trofeo « Mondolé » ad Artesina.

Seguirà il 25 gennaio, il « Trofeo Reccaneschi », 2ª prova di qualificazione, e il Trofeo « Carletto » (3ª prova) in data da destinarsi.

I campionati liguri si concluderanno con la finale ad Artesina, il 22 febbraio p.v.

### « Matusa » scalano l'Atlante

Questo titolo è apparso sul quotidiano « Il Secolo XIX » di Genova da cui stralciamo:

« Il 5 settembre u.s., un gruppo di amici si imbarca sul Canguro Bianco per Barcellona; ventisei persone in tutto che hanno in programma un viaggio e una serie di escursioni in Marocco ». Sin qui ci sarebbe nulla di particolare. Il gruppo assume la prospettiva d'una compagnia curiosa per una serie di particolari. Intanto l'età media dei partecipanti: 60 anni circa, e poi l'oggetto della spedizione: la scalata del monte Taublak (metri 4.165), la massima vetta dell'Alto Atlante. « Spiriti giovani che non vogliono essere messi da parte » si definiscono i simpatici escursionisti di Sampierdarena, i quali vogliono ancora essere chiamati « ragazzi anziani ».



Il Crozzon del Brenta come si presenta d'inverno.

Uno spirito di corpo tutto speciale, un ottimismo inesauribile, la curiosità di vedere e di conoscere il mondo li rendono irrequieti e sempre alla ricerca di località nuove e lontane da scoprire: « Siamo quasi vecchi — dicono — e dobbiamo fare in fretta a vedere più cose possibili ».

Ma quello che è più interessante, aggiungiamo noi, è che i decani della spedizione sono il Sig. Orazio Podestà, 80 anni, insieme alla moglie Gemma di 69 anni, che non han-

no avuto paura di scalare il Monte Bianco, le vette della Lapponia e di viaggiare per zone deserte della Tunisia.

Sin qui il Secolo XIX però, noi completiamo, il Sig. Orazio Podestà, è bene ricordarlo, è medaglia d'oro della F.I.E. ed è tutt'altro che pago della sua attività, unitamente alla sua « matusa », un altro obiettivo, ben più prestigioso hanno in programma: il Kilimangiaro, nel Kenia, con i suoi 5.886 metri.

Evviva i Matusa!

## I « Muntagnin » si aggiudicano il terzo Trofeo « C. Colombo »

La 3ª edizione del Trofeo « Cristoforo Colombo », disputato domenica 12 ottobre scorso, ne ha confermato definitivamente la validità e ribadito la funzionalità di una originale formula sportiva che abbina felicemente la regolarità automobilistica a quella della marcia in montagna.

Il successo ottenuto dalla manifestazione, sia dal lato tecnico che da quello spettacolare, è stato dei più vivi e completi e ha dimostrato ancora una volta quanto questa formula competitiva sia apprezzata sia dai regolaristi dell'auto che della marcia alpina e come in essa trovino quanto di meglio possa appieno appagare le loro specifiche attitudini sportive.

Questo genere di gara richiede però particolare affiatamento tra i componenti l'equipaggio e maturità tecnica, oltretutto una accurata preparazione agonistica. I risultati lo hanno chiaramente dimostrato.

Ne deriva una prevalenza qualitativa di concorrenti, a scapito della quantità. Ciò giustifica, per lo meno in parte, la limitata partecipazione di equipaggi rispetto alle aspettative degli organizzatori.

A questi ultimi dobbiamo rivolgere un meritato plauso; infatti tutti i componenti il Comitato Regionale Ligure della F.I.E. ed una folta schiera di collaboratori, li abbiamo visti impegnati in una organizzazione complessa e delicata. Basti dire che la preparazione è durata sei mesi e che il giorno della gara erano mobilitate oltre 60 persone fra giudici, cronometristi, commissari sportivi, segnalatori, operatori R.T., responsabili dei diversi servizi.

Passiamo alla cronaca della gara. Ore 7,30: in Piazza Arimondi sono allineate, in ordine di numero le 36 autovetture concorrenti con a bordo gli equipaggi al completo. Alle 7,31 parte il primo « equipaggio » seguito dagli altri distanziati di 1'. È una giornata autunnale magnifica. Aria fresca e sole che favorisce lo svolgimento della manifestazione.

I concorrenti, cronometro alla mano, sono impegnati su un percorso di 196 chilometri per le auto e in 3 settori di complessivi 20 Km di montagna per i marciatori.

Il percorso di gara tocca le località di Bussalla, Semino, Bastia, Borgofornari, Castagnola, Voltaggio, Gavi, Arquata, Isola del Cantone, Vobbia, Crocefieschi, Nenzo, Avosso, Montoglio, Laccio, Passo della Scoffera, Ponte di Cavassolo, Davagna, Galleria di Boasi, Lumarzo, Panesi, Calcinara, Gattorna, Colle Caprile, Uscio e si conclude nella ridente cittadina di Recco.

Dopo aver tagliato i diversi controlli orari disseminati sul percorso, alle ore 13,15 il primo concorrente passa sotto il traguardo di

Recco accolto dal numeroso pubblico che assiste ai lati della strada. Frattanto al Centro classifica posto a Case Cornua pervengono, radiotrasmessi, gli orari di passaggio ai controlli e i tempi impiegati dai singoli concorrenti e subito viene elaborata la classifica ufficiale.

La gara, per le particolari caratteristiche del percorso, sia per le auto che per i marciatori, ha duramente impegnato i concorrenti e fra essi è emerso l'equipaggio « B » de « I Muntagnin » di Genova che, con una brillante vittoria si aggiudicava l'ambito « Trofeo ». Ottime le prove degli equipaggi « A » della U.S. CAMPOMORONE, « C » de « I Muntagnin » ed « A » e « B » del Manipolo Poveri Camminatori di Sestri. Digni di nota i piazzamenti delle « équipes » femminili de « I Muntagnin » (15ª classificata); della S.E.M. di Mandello Lario (19ª) e degli Studi Sociali di Sestri (23ª). Sfortunata la prova dell'equipaggio femminile con il n° 13 dell'ANPI Sport, costretto al ritiro.

La premiazione ha avuto luogo nella Palestra Comunale di Recco, alle ore 17,30 alla presenza del Sindaco di Recco Rag. Ferro, del Presidente della Pro Loco di Recco, del Presidente Nazionale della « F.I.E. » Cav. Riva e del Commissario di Gara Sig. Ressa di Biella. Molta animazione e molto entusiasmo hanno caratterizzato sia la gara che la premiazione.

« Saper »

Ed ecco la classifica:

	penalità		tot.
	auto	marc.	
1. I Muntagnin	35	307	342
2. U.S. Campomorone	90	254	344
3. I Muntagnin	20	337	357
4. M. P. C.	90	271	361
5. M. P. C.	20	406	426

Seguono altri 29 equipaggi.

Fuori tempo massimo: n° 10 (Studi Sociali). Ritirati: n° 13 (ANPI Sport Femm.).

### Conclusa l'attività in Liguria

A conclusione della stagione agonistica di regolarità in Liguria, oltre al 3º Trofeo C. Colombo, sono state disputate le seguenti gare:

— *Trofeo Caduti della Montagna*, organizzato dall'U.C.A.M. di Genova Sestri il 14 settembre con la collaborazione tecnica e organizzativa del Comitato Regionale Ligure che ha messo a disposizione giudici, cronometristi e operatori R.T., oltre al Centro Classifica.

Alla gara hanno partecipato 18 pattuglie e il Trofeo è stato vinto dal G. E. « I Munta-

gnin » di Genova. La classifica ha visto primi gli « Amici della Montagna » di Lierna; 2º l'O.S.A. di Valmadrera; 3º « La Vetta » di Ge-Sestri; 4º e 5º « I Muntagnin ».

— *Coppa Argento F.I.E.*, gara organizzata dal Comitato Regionale Ligure il 28 settembre in località S. Alcese nella Valpolcevera. Ha visto venti pattuglie partecipanti, alcune delle quali in posizione strettamente competitiva per l'aggiudicazione del titolo di Campione Regionale ligure. La Coppa in palio è stata appannaggio ancora de « I Muntagnin ». La classifica finale vede in prima posizione « La Vetta » di Sestri; 2º il « Manipolo Poveri Camminatori » di Sestri; 3º la « ANPI Sport » di Bolzanetto e 4º gli Studi Sociali di Genova.

— *Classifica finale Campionato Ligure.*

Per la stagione 1969 si è laureata Campione Ligure per la marcia in montagna di regolarità la pattuglia « B » del Manipolo Poveri Camminatori

1. Man. Pov. Camm. di Sestri (A)	p. 48
2. S.E.L.C. di Sestri	> 42
3. I Muntagnin di Genova	> 42
4. La Vetta di Sestri	> 40
5. Gr. Scarponi di Pontedecimo	> 39
6. La Vetta di Sestri	> 39
7. I Muntagnin di Genova	> 34
8. ANPI Sport di Bolzanetto	> 31
9. S.E.L.C. di Sestri	> 31

## SOCIALI IN BREVE

### Caccia al Tesoro allo Sci Club Marmolada

Domenica 19 si è svolta l'annuale Caccia al Tesoro organizzata dallo Sci Club Marmolada, con la partecipazione di numerosi soci, ed ha avuto luogo in Genova e dintorni terminando con un pranzo sociale sulle alture di Genova. Il numero dei partecipanti è andato oltre l'aspettativa e la manifestazione ha riscosso un vivo successo. Ha meritato la vittoria la vettura n° 3 condotta da Nasiti Angelo, seconda la vettura n° 17 condotta da Giordano Anna Maria, terza la vettura n° 11 di Nasiti Paolo.

### Torneo di calcio fra escursionisti

La Società *Vedette Alpine Milanese*, nelle serate del 24 settembre e 1º e 8 ottobre scorsi, ha partecipato ad un Torneo notturno di calcio tra società alpinistiche e Sci Club indetto dalla Società « Fior di Rocca » con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport e Turismo di Milano. La V.A.M. milanese si è aggiudicata il 1º posto realizzando in tre partite eliminatorie ben 14 goal subendone solo due.

### Chiusura annuale de « L'Piumin » di Biella

Domenica 28 ottobre un nutrito programma ha atteso i soci del G. E. « L'PIUMIN » di Biella. Presso la sede sociale di via Arnulfo 10, in Biella, alle ore 9,30 era convocata l'Assemblea annuale dei Soci per la trattazione di un ordine del giorno che comprendeva, tra l'altro, anche l'elezione dei membri del nuovo Consiglio Direttivo.

Terminate le disamine delle relazioni e le discussioni, tutti i partecipanti si sono riuniti presso il ristorante « Da Michele » per il tradizionale Pranzo Sociale e quindi, nel pomeriggio, saliti a Tollegno, una Castagnata Sociale comprendente giochi, sorprese e, naturalmente castagne e buona allegria, ha concluso la giornata e l'anno sociale 1969.

dal VENETO

## Le festività d'inverno a Siusi con la S.A.P. di Padova

La Società Alpinisti Padovani, con sede in via Rinaldo Rinaldi, 2ª - 35100 Padova, organizza una serie di turni per soggiorni invernali nella Valle Isarco, allo Sciliar di SIUSI. La durata dei soggiorni comprende tutto l'arco della stagione, precisamente dal 23 dicembre a tutto febbraio 1970. Un primo turno con decorrenza dal 23 al 30 dicembre, e un secondo dal 30 dicembre al 6 gennaio racchiude le festività Natalizie e potrà essere prenotato dagli affiliati F.I.E. al prezzo di L. 30.000 per turno.

Ogni altro periodo successivo a tali date avrà il prezzo di lire 2.800 giornaliero.

Gli interessati possono richiedere ulteriori chiarimenti, programmi e stampati illustrativi direttamente — e urgentemente — alla S.A.P. di Padova, indirizzo sopradetto.

### L'infaticabile attività della S.E.P. di Valdagno

Ora che anche i giovanissimi — ragazze e ragazzi — hanno trovato nell'infaticabile estro del cav. Nizzero, presidente della S.E.P. di Valdagno, nuovi motivi folcloristici, educativi, storici, ricreativi e culturali per riempire ogni momento del loro tempo libero, le molteplici attività tradizionali della Società paiono rinverdire con essi.

Ogni vecchia, quasi ventennale iniziativa commemorativa, patriottica o non, ha trovato nel corso del 1969 la presenza ufficiale del nuovo gruppo giovanile. Ragazzi e ragazze hanno allietato con commovente ingenuità anche la XVI Tavolata del Tricolore. Sono intervenuti nelle loro originali divise, alle altre principali manifestazioni, portando un tono diverso, genuino e soprattutto di garanzia perché l'opera della S.E.P. continui.

I ricordi, i cimeli, le tregende della guerra 15/18, che hanno avuto attorno a Valdagno o poco oltre, le loro apoteosi, ritrovano nei Sepini la miglior difesa e divulgazione. Tra gli innumerevoli pellegrinaggi e i festosi imbandieramenti dei luoghi che hanno visto so-

frirne il fante o l'alpino italiano, la S.E.P. non trascura gli attimi di sana ricreazione per attonarsi di nuove leve.

Ormai l'avvio per nuove iniziative è stato dato; le nuove divise dei giovani Sepini vanno facendosi strada e si fanno conoscere.

E quando è il momento, ove è necessaria l'opera generosa dell'uomo sensibile e caritatevole verso le pene altrui, la S.E.P. accorre an-

dal PIEMONTE

## Il Congresso del C.T.G. biellese

Domenica scorsa si è celebrato in Biella il sesto Congresso zonale del C.T.G. biellese, Congresso che coincideva con lo spirare del primo Quindicennio dell'attività del C.T.G. nella zona.

Presiedeva i lavori del Congresso il Consigliere nazionale e Vicedelegato regionale Pier Luigi Frizzi, che ha puntualizzato, con la sua chiara esposizione, principi e metodi del C.T.G. in una serie di interventi nel corso della ampia discussione che è seguita alla relazione della Presidenza. Presente ai lavori anche il Consulente Can. Dott. Giovanni Saino che, al termine, ha celebrato la S. Messa per i delegati.

La relazione della Presidenza ha messo in luce come il Congresso fosse occasione per mettere a fuoco non soltanto l'attività del trascorso triennio, ma la rispondenza del C.T.G. e della sua attività ormai quindicennale, alle esigenze e alle istanze dei giovani di oggi. Il tema assegnato ai lavori del Congresso era infatti: « *Continuità e rinnovamento per il C.T.G. degli anni '70* » e perciò, dopo una sintetica panoramica sull'attività trascorsa, che è spaziata dagli « *Incontri di amicizia* » con altri Comitati alle manifestazioni per il « *Quindicennio* », culminate con l'erezione sul Monte Bo di un artistico altare destinato a testimo-

niare l'attaccamento del C.T.G. alla Madonna, per interessarsi anche dei problemi turistici del Biellese promuovendo la conoscenza della zona con due distinti programmi: uno turistico-culturale: gli « *Itinerari di Casa nostra — alla scoperta del Biellese* », l'altro escursionistico-alpino denominato « *Conosci le tue montagne* », queste montagne così trascurate dai Biellesi che vi preferiscono quelle della Valle di Aosta o di altre zone, molto più « *à la page* », si è anche lasciato molto spazio alla discussione volta a verificare la partecipazione viva dei soci, i quali nel 1968 hanno raggiunto il numero di 692; alle iniziative, l'evoluzione delle iniziative stesse che, pur mantenendosi aderenti ai principi che ispirano e animano il C.T.G. devono, ciò non di meno, adeguarsi al tempo presente affinché sia possibile quell'inserimento nel mondo della ricreazione e della cultura contemporanea che permetta al turismo di divenire, oltre che un modo di evasione, anche un mezzo di istruzione e di perfezionamento umano e spirituale. Su queste linee, che i delegati hanno con molta chiarezza e altrettanta passione, dibattuto e puntualizzato, si muoverà il Comitato zonale che il Congresso ha eletto e il cui Consiglio di Presidenza è risultato così composto: Sandro Gianolio, Presidente; Gian Piero Maccia, Vicepresidente; Franco Sauda, Tesoriere; Alda Buscaglione, Segretaria.

L'autunno ha portato l'attività associativa a concludersi nella preparazione di una « *Minimostramuseo* », racchiusa in una piccola stanza che, con particolari accorgimenti, è ugualmente riuscita a presentare oltre 200 cimeli (residuati) e quasi cento ingrandimenti fotografici d'ogni sorta, oltre a diversi documenti d'ogni data.

Il 13 ottobre, dopo una doverosa visita all'Ossario di Pian delle Fugazze, si è svolto il rituale Pranzo Sociale.



Accanto al gagliardetto della F.I.E., retto dall'anziano Giacomo Bassanese, un gruppo di giovani Sepini, con bandiera, presenza ai funerali di Gaetano Falciopieri. (Foto Nizzero).

### Fiori d'arancio

La Signorina Maria Spada, ottima collaboratrice e corrispondente della Associazione Siciliana Escursionismo da Milano, è convolata a felici nozze con il rag. Pietro Petrucci, il 6 dicembre scorso.

Alla gentile sposina e al suo sposo vadano gli auguri più belli di « *Escursionismo* » a nome di tutti gli amici della F.I.E.

N.	DATA	SOCIETA ORGANIZZATRICE	LOCALITA GARA	SPECIALITA	DENOMINAZIONE	TITOLO	COMMISSARIO DI GARA
<b>LIGURIA</b>							
1	18 gennaio	C.R. Ligure - Genova	Artesina	Sialom gigante	Campionato e qualificaz.	Trofeo Mondorè (1ª edizione)	Malatesta
2	1 febbraio	C.R. Ligure - Genova	Viola	Sialom gigante	Campionato e qualificaz.	Trofeo Recanetti	Pertotti
3	8 febbraio	C.R. Ligure - Genova Costa Sport	Frabosa Soprana	Sialom gigante	Campionato e qualificaz.	Coppa Costa Sport	Piana
4	22 febbraio	C.R. Ligure - Genova Sci/Sagittario	Artesina	Sialom gigante	Campionato e qualificaz.	Trofeo Val Parma	Malatesta
<b>LOMBARDIA</b>							
1	25 gennaio	G.E.C. Genepi e G.E.V. Brivio - Calolziocorte	(da designare)	Fondo e slalom gigante	Campionato e qualificaz.	(da designare)	Pezzali - Sala
2	1 febbraio	C.R. Lombardo	Tonale	Fondo e slalom gigante	Campionato e qualificaz. Interregionale	Raduno invernale regionale	Di Marsciano - Zanardelli
3	8 febbraio	C.R. Lombardo	S. Primo	Sci-cross		Coppa Gino Stoli	Pezzali
4	7/8 marzo	C.R. Lombardo	S. Caterina Valfurva	Fondo e slalom gigante	<b>Campionati nazionali</b>	<b>Campionati Italiani</b>	Murer e Cloro
5	29 marzo	C.R. Lombardo G.E.B. Bellano	(da designare)	Sci alpinnistica interreg.	(da designare)	(da designare)	Di Marsciano
<b>PIEMONTE</b>							
1	6 gennaio	G.E.M. - Torino	Beaulard	Sialom	Qualificazione	« Coppa Pietro Testa » (1ª ed.)	Carelli
2	18 gennaio	S.E.S.A.T. - Torino	Bardonecchia (Colomion)	Sialom gigante	Qualificazione	« Coppa Scaraffia » (2ª ediz.)	Garetto
3	25 gennaio	Montanara - Torino	Bardonecchia (Melezet)	Sialom gigante	Campionato regionale	« Trofeo del Venticinquennio »	Palena
4	1 febbraio	Sci/C.A.J. - Giaveno	Aquila	Sialom gigante	Qualificazione	(da designare)	Vigna
5	8 febbraio	G.E.T. - Trofarello	Torngon	Sialom gigante	Campionato regionale	« Trofeo Tingo f.lli Rossi »	Dal Lago
6	1 marzo	T.C.B. - Torino	Pian del Fraiss	Sialom	Campionato regionale	1º Trofeo Cesare Ariella	Viasco
7	19 marzo	C.R. Piem. - Torino	Beaulard	Sialom gigante	Campionato e qualificaz.	X Coppa Primavera	Cloro
8	22 marzo	S.E.S.A.T. - Torino	Cervinia	Sialom gigante	Interregionale	1º Trofeo Carosello (2ª ediz.)	Palena
<b>VENETO</b>							
1	4 gennaio	A.N.A. - Bassano G.	Rubbio Bassano Mille	Fondo	Campionato regionale	Trofeo De Faci Negrati	Murer
2	11 gennaio	S.A.P. - Padova	Lavarone	Fondo	Campionato e qualificaz.	Coppa Città di Padova	Secco
3	1 febbraio	G.E.M. - Crespano	Montegrappa	Sialom gigante	Qualificazione	2º Trofeo Bruno Rosato	Rossi
4	8 febbraio	G.E.V. - Vicenza	Recoaro Mille	Sialom gigante	Campionato regionale	2º Trofeo A. Bellini	Biasioli
5	22 febbraio	S.A.P. e E.C.I. - Padova	Lavarone	Sialom gigante	Campionato e qualificaz.	Trofeo avv. Giorgio Gallo	Monegato
6	1 marzo	G.E.S. FALCHI - Verona	San Giorgio di Bosco Chiesanuova	Fondo	Campionato e qualificaz.	(da designare)	Murer

# LA BIBLIOTECA DI ESCURSIONISMO

a cura di P. B.

**RASSEGNA DI STUDI TURISTICI** - Organo della Associazione Nazionale Esperti Scientifici del Turismo - Notevole l'articolo di Vincenzo Del Gaudio su « Realtà e prospettive del Turismo nel quadro della Programmazione Economica ». La F.I.E. si associa all'estensore dell'articolo, soprattutto quando si richiama alla indispensabilità dello scaglionamento delle vacanze in un periodo più lungo; la concentrazione in un periodo unico delle festività infrasettimanali (possibilmente invernale N.d.R.) e la necessità di creare un credito turistico per i lavoratori. In tal modo si favorirebbe il piccolo risparmio e la rateizzazione della spesa per le vacanze.

**RASSEGNA DEL TURISMO, LO SPETTACOLO, LO SPORT** - 1969 - Notiziario del Ministero del Turismo e Spettacolo. Ricca ed esauriente rassegna dell'opera e degli interventi dell'allora ministro Natali e dei Sottosegretari, in merito ai loro incarichi. Interessante la rassegna della stampa sui problemi turistici e sullo sport.

**TORINO NOTIZIE** - n° 5. - Periodico di informazione delle attività del Comune di Torino. Riassume in vari capitoli le attività principali e le iniziative di maggior rilievo svolte nell'anno. Da porre in evidenza il progetto di ricostruzione del ponte Regina Margherita; il miglioramento dei servizi dell'Aeroporto di Caselle; le borse di studio a favore degli studenti disagiati. Particolarmente gustosa la rievocazione dei divertimenti dei torinesi all'inizio del secolo.

**IL PORCOSPINO** - Numero Unico edito a cura della Pro Natura di Torino. Elegante pubblicazione, riccamente illustrata, con interessanti scritti del prof. Bruno Peyronel sull'inquinamento delle acque e sui danni da esso causati alla flora e alla fauna dai prodotti chimico-tossici impiegati in agricoltura. Di particolare interesse lo scritto di Mario Bongiovanni sullo stato giuridico della raccolta dai funghi sui terreni altrui. Da segnalare anche l'articolo di Giulio Anselmetti su « Protezione della natura e turismo ».

**IL TOURING** - Bollettino mensile di informazione turistica. Da segnalare

l'illustrazione del Castello di Montagnana e, nei « Consigli del Medico », « L'orologio metabolico a fusi orari ».

**ITINERARI INTORNO AL MONDO** - Rivista di turismo riccamente illustrata. Da rilevare l'articolo sulla Puglia e l'appello alla prudenza rivolto agli automobilisti in vacanza.

**AGRIGENTO** - Pubblicazione a cura dell'Azienda Autonoma Soggiorno. Illustrata, con dati statistici e belle fotografie, l'attività e le varie iniziative assunte.

**AUSTRIA ECONOMICA** - nn. 6-7-8-9 - Notiziario mensile a cura della Delegazione Commerciale Austriaca. Reca notizie di carattere commerciale, tecnico, industriale e turistico, con ricche illustrazioni.

**TURISMO LIGURE** - Pubblica relazioni, articoli e dati relativi ai problemi del Turismo Ligure.

**SUD TIROL REISEN** - Pubblicazione in lingua tedesca illustrante le varie località turistiche dell'Alto Adige.

**LE VIE DEI MONTI** - Rivista di escursionismo e turismo edita a cura del Comitato Regionale Veneto della F.I.E. Pubblica, oltre ad una necrologia del compianto Gaetano Falciopieri, un articolo sulle Dolomiti e sull'auspicabile creazione del Parco Nazionale del Pasubio. Interessanti gli articoli di Angelo Bielli (Alpinisti Storici), e « Fantasia e realtà in Lessinia » di Renzo Leso. Pubblica inoltre un articolo di Sandro Prada sull'Isola d'Elba e le sue memorie Napoleoniche, oltre alle consuete rubriche regionali e sociali.

**LO SCARPONE** - Come sempre molto aggiornato e ricco di interessanti articoli e relazioni sulle principali spedizioni alpinistiche Europee ed extra Europee.

**ATTIVITÀ DOPOLAVORISTICHE** - Mensile del Dopolavoro Ferroviario di Torino. Periodico ricco di notizie, come di consueto, e commenti relativi alla vita del Dopolavoro Ferroviario.

**TURISMO ITALIANO** - Periodico dell'U.N. E.P.T. - Illustra i lavori del Consiglio svoltosi con l'intervento del Ministro Scaglia. Di notevole interesse

l'articolo su « Manifestazioni e Coordinamento in una decennale esperienza Torinese ». Da meditare (pur troppo) l'articolo « Come non nasce un albergo della Gioventù ». Da segnalare l'articolo del cecoslovacco Frantisek Prikryl su « L'assetto turistico nel quadro della economia Nazionale ».

**GIOVANE MONTAGNA** - Rivista di vita alpina edita a cura della Sezione di Torino della Giovane Montagna. Pubblica un ricordo della vita della Sezione a cura di L. RAVELLI; un ricordo delle guide GUGLIELMINA di A. BIANCARDI; uno scritto di Mons. Daniele BORRA sul « SETTEMBRE in MONTAGNA »; una novella di Carlo ARZANI e vari scritti di altri autori.

**IL CAMPEGGIO** - Organo della Federazione Campeggiatori. Pubblica una relazione di Arturo Mazzeo sul Rally di Woburn Abbey e altri articoli riferenti al Campeggio.

**IL TOURING** - Ottobre 1969 - Bollettino di informazioni turistiche. Da notare l'articolo di Pino ABATE sui SETTANTACINQUE ANNI DEL TOURING; il Ricordo di CESARE CHIODI. Numerose le notizie e gli articoli sullo sport della Neve, sulla progettazione del film amatoriale ed altri.

**TURISMO DOMANI** - Notevoli gli articoli sulla necessità di un maggior coordinamento fra i Ministeri e la proposta di un DEMANIO per il Turismo.

**LAZIO TURISMO** - n° 9 e n° 10 - Notiziario dell'UNIONE REGIONALE DEGLI E.P.T.

## LA STAMPA SOCIALE

**SU e ZO**, numero unico della SAP di Padova. Pubblica un editoriale del Consiglio Direttivo indirizzato ai Soci; una necrologia di Gaetano Falciopieri e dell'Avv. Giorgio Gallo. Articoli di Sandro Prada oltre ai vari notiziari sociali. - **IL GENZIANELLINO**, notiziario della Genzianella di Genova. - **IL CITIGINO**, notiziario del Centro Turistico Giovanile di Biella. - **Unione Appennina Meridionale**, notiziario con relazioni e programmi di gite del Sodalizio. - **NOTIZIARIO CAI**, sezione di Rivarolo Canavese. - **NEVE E ROCCIA**, notiziario dello Sci Club di Rivoli.



# Breuil - Cervinia

Stagione invernale 1° novembre 1969 - 31 maggio 1970

5 Funivie

9 skilifts di cui quattro internazionali a grande portata colleganti Plan Maison al Plateau Rosà

Autostrada fino a Chatillon

150 km di piste - 80 Maestri di sci

Biglietto giornaliero e settimanale per studenti a prezzi particolari

## All'HOTEL « LO STAMBECCO »,

con sistemazione in camere a due letti con bagno o doccia e telefono, le più vantaggiose combinazioni settimanali A e B:

	A	B
	albergo + funivie + sciovie + scuola di sci	albergo + funivie + sciovie
dal 1° novembre al 19 dicembre, dal 7 gennaio al 13 febbraio e dal 13 aprile alla chiusura	66.500	57.000
dal 20 dicembre al 6 gennaio e dal 14 febbraio al 12 aprile	73.000	61.500

Prenotazioni e informazioni:

Hotel « Lo Stambecco » - 11021 Breuil Cervinia - tel. 94053

Cervino S.p.A. - corso Galileo Ferraris 1 - 10121 Torino - tel. 519426/537921